

Dure pene detentive in Spagna contro otto lavoratori (A PAGINA 12)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Due tredici da 290 milioni

Due soli « 13 » al Totocalcio che vincono 289.031.600 lire; ai 146 « 12 » vanno 3.959.300 lire. I due « tredici » sono stati realizzati a Roma e a Ivrea.

Folla sterminata di lavoratori alla manifestazione indetta da CGIL, CISL e UIL

Mentre la missione Haig ha ambigui sviluppi

## Dalla Campania impegno unitario per lo sviluppo del Mezzogiorno

## Il FNL attacca la base di Bien Hoa a 30 km da Saigon

Immenso corteo per le vie di Avellino di decine di migliaia di operai, contadini, braccianti, studenti, impiegati e commercianti - Di nuovo il grido « Nord e Sud uniti nella lotta » - Si fa strada l'impegno del sindacato indicato a Reggio Calabria - Forte presenza dei giovani - Il comizio del segretario della CISL Bruno Storti a nome delle tre Confederazioni

Il braccio destro di Kissinger ha promesso nuove armi a Phnom Penh ed è volato a Seul - Porterebbe una lettera di Van Thieu a Nixon - Duecentoquaranta incursioni di cacciabombardieri nella RDV - Il New York Times annuncia: il consigliere presidenziale a Parigi per fine settimana

Per il diritto al lavoro e allo studio, per la pace nel Vietnam

### Giovani comunisti: decine di migliaia in corteo a Milano

Grande partecipazione alla manifestazione nazionale indetta dalla FGCI - I discorsi di Amendola e Imbeni



MILANO — Decine di migliaia di giovani giunti da tutta Italia hanno partecipato ieri alla manifestazione indetta dalla FGCI per la scuola, il lavoro, la pace nel Vietnam. Un lungo corteo ha attraversato le vie del centro cittadino ed è confluito in piazza Castello dove tra gli altri hanno preso la parola i compagni Bruno Imbeni, segretario nazionale della FGCI, e Giorgio Amendola della Direzione del Partito. Nella foto: un aspetto del corteo. (A PAGINA 2)

DA UNO DEGLI INVIATI

AVELLINO, 12 novembre. Reggio Calabria, Milano, Avellino: tre momenti di una grande lotta unitaria, lotta di popolo, di operai, di contadini, di braccianti, di studenti per avviare il Paese sulla strada di un diverso sviluppo economico e sociale, per migliorare le condizioni di vita delle classi lavoratrici. Centro di questa lotta, che in poco più di dieci giorni ha visto manifestare prima nelle strade di Reggio Calabria, poi in quelle di Milano ed oggi in quelle di Avellino centinaia di migliaia di lavoratori, il Mezzogiorno con i suoi drammatici problemi, le sue popolazioni gettate allo sbaraglio in cento e cento Paesi del mondo, nel nord, Italia, per trovare un posto di lavoro, mettere insieme con grandi sacrifici, sienti e privazioni un minimo di salario. Se non si avvia il Mezzogiorno, se non si sviluppa in modo armonico agricoltura e industria, se gli operai e i lavoratori della terra non diventano i protagonisti di queste scelte nuove, l'intero Paese continuerà a pagare un prezzo altissimo. Lo sviluppo andrà a favore solo del profitto e della rendita, significherà ancora una volta che la strada scelta dal padronato e dal governo Andreotti-Malagodi messo sotto accusa da questa grande giornata di lotta, è la strada della miseria — sfruttamento, disoccupazione, emigrazione.

Mezzogiorno come problema di sviluppo nazionale dunque: questa intuizione ed elaborazione gramsciana ha fatto oggi tanta strada. E' diventata patrimonio di milioni di uomini di ogni parte del Paese. Ecco il fatto nuovo, l'impegno nuovo del sindacato: l'operaio del nord, il disoccupato del centro, il contadino meridionale vanno unificando le loro esperienze di lotta, hanno capito che solo l'unità negli obiettivi e nell'azione tra strati sociali diversi, l'unità attorno alla classe operaia, è la carta vincente.

Non è stata una strada facile da percorrere: la pazienza, la costanza con cui si è andati avanti nel superare ogni difficoltà, la continuità della lotta anche nelle regioni meridionali, una lotta pagata con il sangue di tanti militanti, hanno permesso di aprire questa fase nuova nella vita del nostro Paese. Starnate ad Avellino sono venuti a testimoniare di questo impegno, a raccogliere l'appello delle tre organizzazioni sindacali della CGIL-CISL-UIL in decine e decine di migliaia. Quaranta, cinquanta mila da ogni zona della Campania: dai grandi centri ai più sperduti paesi si sono mossi in un'azione di massa nella intera provincia alla formazione del reddito. L'industria concorre solo per il 10 per cento, un livello di Paese sottosviluppato.

Non è stata una protesta generica — come ha avuto modo di ribadire il segretario generale della CISL Bruno Storti, che ha tenuto il comizio conclusivo a nome della federazione CGIL-CISL-UIL — ma una manifestazione di voler lottare tutti uniti per il Mezzogiorno come grande problema nazionale, individuando concreti obiettivi che hanno le loro radici nella realtà di questa regione. CGIL-CISL-UIL hanno speso la « forza » della Campania per lo sviluppo e l'occupazione con una carta programmatica ben precisa: sviluppo dell'industria e nuovo ruolo delle partecipazioni statali, diversa politica delle piccole e medie industrie nell'artigianato, profonde riforme in agricoltura e commercio, alla difesa della riforma dell'affitto, dal superamento dei contratti capestro per i contadini, sviluppo dell'edilizia e non della speculazione fondaria e immobiliare, problemi della sanità, dei trasporti, scuola e formazione professionale, assetto del territorio.

Questi grandi obiettivi sono stati descritti e raccontati dall'immenso corteo che è sfilato per le strade di Avellino. Per ore ed ore la città ha assistito partecipe alla grande manifestazione, con il grido « Nord e Sud uniti nella lotta », fino al loro ritorno nella serata. Una marea di folla.

Alessandro Cardulli SEGUE IN QUARTA



AVELLINO — Un aspetto dell'imponente folla di lavoratori proveniente da ogni parte della Campania che ha partecipato ieri alla manifestazione indetta da CGIL, CISL e UIL.

OGGI SI CHIUDONO I LAVORI A GENOVA

## PSI: atmosfera incerta e tesa nelle fasi finali del Congresso

Diffusa preoccupazione per l'ipotesi di una conclusione congressuale che determini una profonda divisione del partito - Proposta della sinistra per la votazione di un documento unitario - Il Comitato centrale eletto si riunirà domani a Genova - Gli interventi delle due sedute di ieri

Il « derby » è della Lazio (rimasta al comando con l'Inter)

L'accesso (quest'anno anche per motivi di classifiche) derby romano si è chiuso con il successo della Lazio. Ma il campionato ha riservato numerosi risultati a sorpresa come le sconfitte di Milan e Torino e il pareggio della Juventus. Ha vinto invece l'Inter, al comando ora con la Lazio. In serie B continua la marcia inesorabile del Genoa, contrastata da un altro clamoroso successo, 4-1 sull'Ascoli. NELLA FOTO: l'autore del gol della vittoria laziale, Nanni.



L'ALTRA NOTTE A NOLA

## Distrutta in un attentato l'auto di un assessore dc

La macchina apparteneva al professor Aniello Santella, della sinistra democristiana di base, da poco eletto in una giunta di sinistra e proposto per l'espulsione dal partito

DAL CORRISPONDENTE NAPOLI, 12 novembre. Una potente carica esplosiva ha distrutto questa notte l'auto di un consigliere comunale di Nola eletto assessore poche ore prima in una Giunta di sinistra. Il gravissimo episodio si iscrive certamente nel quadro delle provocazioni e delle manovre messe in atto per bloccare la costituzione della nuova Giunta, formata dai rappresentanti dei partiti di sinistra e da alcuni consiglieri dc della sinistra di base, nei cui confronti è stata proposta l'espulsione dal partito.

La vittima dell'attentato è stato proprio uno di questi consiglieri, il prof. Aniello Santella. E' stato lui stesso a raccontarci l'accaduto dopo aver risposto alle domande degli investigatori, e accolto posto mia moglie. Uno sconosciuto ha fatto una serie di domande per sapere se ero in casa, se stavo dormendo, e altre cose. Quando mia moglie ha domandato chi era, ha messo a posto ridendo. Dopo poco più di mezz'ora c'è stata una terribile esplosione. Ho pensato a un terremoto. Tutti i vetri, sia al primo che al secondo piano, sono andati in frantumi. Sono uscito in strada e ho visto la macchina, una Opel Kadet, completamente squarciata. Allora ho chiamato il 113.

DA UNO DEGLI INVIATI

GENOVA, 12 novembre. Al Palazzo dello Sport di Genova, dove domani si concluderanno i lavori del 39° Congresso nazionale del PSI, si stanno dicendo le ore tese di ogni vigilia. Ad appassire l'atmosfera contribuiscono, in questa occasione, soprattutto le preoccupazioni e le incertezze dovute alla diffusa consapevolezza dei rischi di una conclusione congressuale che può determinare uno stato di profonda divisione del partito, in un momento che tutti sono d'accordo nel giudicare difficile e delicato.

Non è facile tenere il conto delle riunioni di corrente e di gruppo e degli incontri tra i vari leaders. Praticamente ogni corrente si è riunita almeno due o tre volte e non è sicuro che la serie possa considerarsi conclusa. Il dibattito avrà termine con il discorso di replica di Manicini e con le dichiarazioni dei rappresentanti dei vari gruppi (per i demarciani dovrebbe parlare Mosca), dopo di che si passerà alle votazioni sui documenti politici e all'elezione del Comitato centrale, e cioè al vero e proprio atto conclusivo del Congresso.

Di quale atto si tratterà? Questo è l'interrogativo che domina le riunioni ristrette. Forse ancor più dell'assemblea plenaria. Tra le varie componenti del partito non è stata raggiunta una intesa. I demarciani hanno insistito sulla tribuna Marjotti l'ha fatto calando la mano, e proterrebbe parlare Mosca, dandosi sulla questione del governo, la ormai famosa « settimana le-si ». Essi hanno respinto finora la proposta di Bertoldi di tentare di ottenere una rielaborazione di questo documento, in modo da poter arrivare a una conclusione unitaria del Congresso — come ogni altra proposta di mediazione (smanare la sinistra non aveva presentata una alternativa all'intervento di Manicini).

### Gli interventi di ieri

DA UNO DEGLI INVIATI GENOVA, 12 novembre. La penultima giornata di dibattito al Congresso socialista è stata caratterizzata da un'accentuazione dei toni polemici, e ciò si spiega con la consapevolezza, che è di tutti i delegati, del poco tempo che rimane per sciogliere il nodo dei rapporti tra le correnti e della futura gestione del partito. Si sono avuti una serie di pronunciamenti in favore della proposta unitaria avanzata ieri da Bertoldi e una serie non meno nutrita di dinieghi in nome della « chiarezza ». Ma non si è registrata un'accentuata contrapposizione fra gli schieramenti congressuali che rimane emerse, forse con ancor maggiore nettezza che nei giorni precedenti, differenze di tono e di contenuto tra gli oratori del gruppo demarciano, pur nella comune sottolineatura della necessità di esprimere una chiara disponibilità alla ripresa del centro-sinistra.

E' quanto risulta dal confronto tra gli interventi, ad esempio, di De Pascalis, Pieraccini e Marjotti. Il primo, pur occupandosi esclusivamente di problemi di politica internazionale, ha fatto un'analisi di politica internazionale, che invecchiando, per quella che ha chiamato l'assenza, nell'azione di governo del partito, di una visione organica e globale dei problemi internazionali, che invece occorre per caratterizzare un ruolo originale del PSI come « partito di frontiera » anche sul piano mondiale. Occorre condurre in parallelo — ha detto De Pascalis — una politica di ricerca all'interno e una politica di revisione dell'assetto internazionale nel senso della sicurezza e del superamento dei blocchi.

Enzo Roggi SEGUE IN ULTIMA

## ARRESTATI ALL'AVANA I DIROTTATORI DEL DC-9

Le peripezie dei passeggeri e dell'equipaggio del « DC 9 » dirottato venerdì negli Stati Uniti non sono finite con il primo atterraggio all'Avana. Dopo una sosta, infatti, l'aereo ripartirà per la California facendo scalo a Key West prima e a Orlando poi, per ulteriori rifornimenti. Qui era entrato in azione l'FBI: gli agenti sparavano alle

ruote del carrello, mentre l'aereo decollava per l'ennesima volta. Nonostante le ruote sgonfie, il pilota è riuscito ad atterrare di nuovo senza danni nel principale aeroporto cubano, dove si concludeva definitivamente la drammatica vicenda.

(A PAGINA 5)

f. p. SEGUE IN ULTIMA

Candiano Falaschi SEGUE IN ULTIMA







Gli esperimenti sul linguaggio animale all'Università dell'Oklahoma

# A colloquio con lo scimpanzé

Una ricerca che ha preso l'avvio dalla scoperta fatta dai coniugi Gardner a proposito del carattere mimico del linguaggio delle scimmie. La differenza di fondo tra comunicazione come comportamento ereditario e sistemi linguistici umani tramandati per insegnamento e apprendimento

Gli psicologi dell'Università dell'Oklahoma, che periodicamente riferiscono sulle riviste scientifiche americane i risultati dei loro lavori sulla psicologia delle scimmie, hanno informato sugli ultimi progressi di Washoe, un giovane scimpanzé che adesso ha 7 anni, e che è giunto ormai a imparare 175 «parole». Gli straordinari risultati sono stati ottenuti a partire dalla geniale intuizione dei coniugi Gardner, che alcuni anni fa cominciarono a considerare la psicologia dei primati da un punto di vista completamente nuovo.

## Un embrione di «cultura»

Sino alle prime comunicazioni dei Gardner gli studiosi che si occupavano delle scimmie antropoidi (le più vicine all'uomo) avevano ipotizzato che esse possedessero veri e propri «linguaggi», senza però riuscire a verificare l'ipotesi. Essi non pensavano a un «linguaggio» delle scimmie nel senso che comunemente si impiega per parlare dei mezzi di comunicazione animale, come si fa per esempio quando si parla del «linguaggio delle api» o che «straordinariamente esatto come modalità di indicare, attraverso la «danza», la qualità e quantità e distanza dei fiori, ma è pur tuttavia un comportamento innato, ereditario e non appreso, analogamente a tutti i «linguaggi» animali (il quanto in molte specie, dalle api ai gabbiani, i linguaggi si differenziano talvolta in «dialetti») di questa o quella regione, di questo o quel continente: il che farebbe supporre una sovrapposizione di apprendimento al disopra di una base ereditaria comune. Dall'osservazione delle scimmie gli studiosi si attendevano qualcosa di più: le scimmie superiori hanno una vita sociale complessa, hanno la capacità di fare uso di attrezzi di cui fanno un uso socialmente organizzato, hanno la capacità di assumere nuove abitudini (come l'abitudine di lavare la verdura prima di mangiarla) adattandosi a situazioni nuove, diverse da quelle in cui si è maturato il patrimonio di comportamenti ereditati biologici; per tutti questi motivi gli psicologi animali hanno da molto tempo pensato che ci fosse nella vita delle scimmie antropoidi un embrione di «cultura» e quindi anche una capacità di «linguaggio» come vero e proprio sistema di simboli assunti convenzionalmente, tramandati da una generazione all'altra per insegnamento e apprendimento e non in maniera ereditaria.

Molti sperano anni e anni di lavoro per cercare la prova che le scimmie antropoidi «parlassero» tra loro, visto nelle foreste, in mezzo alle tribù scimmiesche, armati di registratori, e studiarono accuratamente le voci registrate. C'erano effettivamente segnali vocali diversi secondo le situazioni, ma in questo le scimmie non sembravano superiori ad altri mammiferi come i cani o i gatti (anche la gatta ha segnali sonori di versi, dallo straziante canto d'amore con cui chiama il maschio, al mormorio quieto con cui rassicura i cuccioli, al soffio con cui scaccia i nemici). La prova che quei segnali vocali delle scimmie costituissero un «linguaggio», nel senso di un sistema di simboli convenzionali tramandati culturalmente, non si riusciva a raggiungerla.

## Nuova strada per la ricerca

I coniugi Gardner aprirono una nuova strada alla ricerca, assumendo l'ipotesi che il linguaggio delle scimmie fosse un vocale ma mimico: che la loro incapacità, pur avendo con l'uomo, di apprendere a pronunciare più di due o tre parole («mama», «cup», cioè «tazza»), fosse dovuta non all'incapacità psicologica di comprendere dei simboli convenzionali, ma alla impossibilità anatomica di articolare i suoni in modo umano. Si tratterebbe cioè di un fenomeno contrario a quello del papagallo e altri uccelli, che sono capaci di pronunciare parole e frasi ma senza dare loro alcun significato, simboli, una semplice capacità imitativa dell'articolazione suoni. Bruciola, un piccolo scimpanzé che conosco, in pochi mesi ha imparato a capire molte cose: «dammi la mano», e porge la mano; «vieni qua», e si avvicina; «prendi la

bambola», e va a prendere la sua prediletta bambolina; «do v'è il vestito?», e apre il cassetto del suo guardaroba. Come non pensare che «capisce l'italiano»? Come non pensare che se ne avesse la capacità fisiologica direbbe lui stesso «dammi la mano» invece di chiederlo con lo sguardo e la mimica? I Gardner provarono a insegnare a Lucy e a Washoe, due cuccioli scimpanzé, il linguaggio dei sordomuti americani, un insieme di segni convenzionali in cui ogni segno corrisponde a una parola. In breve tempo i due scimpanzé impararono a impiegare correttamente i segni appresi, e a organizzare semplici frasi. Washoe dice, secondo i casi, «lucy, odore!» oppure «cattivo sapore!» e chiede, con segnali corretti: «apri porta», «chiudi finestra», «dammi banana», «dammi acqua». Siccome aveva paura del cane ma non gli era stato insegnato il simbolo di «cane», lo ha inventato da sé (si toccò la coscia destra, se ben rammentavo una pubblicazione di due anni fa) e così, col segno «no» che gli hanno insegnato, e col segno «cane» che ha proposto lui stesso (dimostrando di aver perfettamente capito il meccanismo della simbolizzazione) «no cane», cioè prega di allontanare l'animale che lo intimorisce.

La cosa è veramente straordinaria, e in qualche modo patetica: è quasi commovente pensare che questi animali capiscano il linguaggio umano e l'uomo non lo capisce; che molti di essi, da quando si è cominciato a farli vivere accanto all'uomo, come animali di compagnia o di laboratorio, hanno cercato di parlare ai loro padroni, senza riuscire. Diventerà difficile per i ricercatori condurre esperienze sulle scimmie, sapendo che esse sono capaci di comunicare, di «dire» sti prego, non farmi male...».

## L'effetto sul cervello

Se questo è l'aspetto emotivo delle scoperte che hanno attirato su di sé l'attenzione degli studiosi e del pubblico, il loro valore scientifico è indubbiamente anch'esso molto grande. Sarà interessante indagare se l'esercizio continuo del linguaggio (non nel senso di «linguaggio animale» ma proprio nel senso del linguaggio umano, cioè di simbolizzazione sistematica, e di combinazione di simboli diversi) avrà effetti sul cervello delle scimmie, quell'effetto che ha sul cervello umano: e cioè di potenziamento di tutte le attività del cervello.

È probabile che questo fenomeno si verifichi, naturalmente entro certi limiti poiché le cellule nervose del cervello della scimmia sono molto meno numerose di quelle del cervello dell'uomo. Come è spiegato molto chiaramente nel bel libro di Lurija *Linguaggio e comportamento* (Editori Riuniti, L. 800), nello sviluppo del bambino il linguaggio assume ruoli diversi nelle diverse età: fino ai tre o quattro anni equivale a «chiudi finestra» o «dammi banana» o «chiudi la porta». Washoe, equivale cioè al chiedere all'adulto una cosa desiderata; ma successivamente il bambino impara a parlare non più soltanto con gli altri ma anche con se stesso, con «enunciazioni» delle proprie azioni, delle difficoltà incontrate, dei risultati raggiunti (come fa un bambino che gioca con le costruzioni, e mentre agisce dice: «questo pezzo va bene qui, questo cade»). Gli esperimenti dimostrano che in questa fase il linguaggio ha una funzione di regolazione delle attività motorie, che le conduce a farsi sempre più efficienti e funzionali. A poco a poco il monologo del bambino si fa sempre meno esplosivo e rumoroso, sempre più sommesso, fino a diventare il linguaggio interiore, delle «parole» inconscie, che è la base delle attività psichiche più elevate. Questo stadio Washoe non potrà raggiungerlo: non solo perché le sue cellule nervose sono meno numerose di quelle del cervello del bambino, ma anche perché egli non ha un linguaggio verbale ma soltanto un linguaggio mimico. Se si sforza di impiegare un attrezzo, deve sceglierlo: o fa i suoi tentativi, o «parla»; se agisce non parla, se parla non agisce: dato che «parla» con le mani. In lui quindi il linguaggio non può avere una funzione di regolazione della manualità.

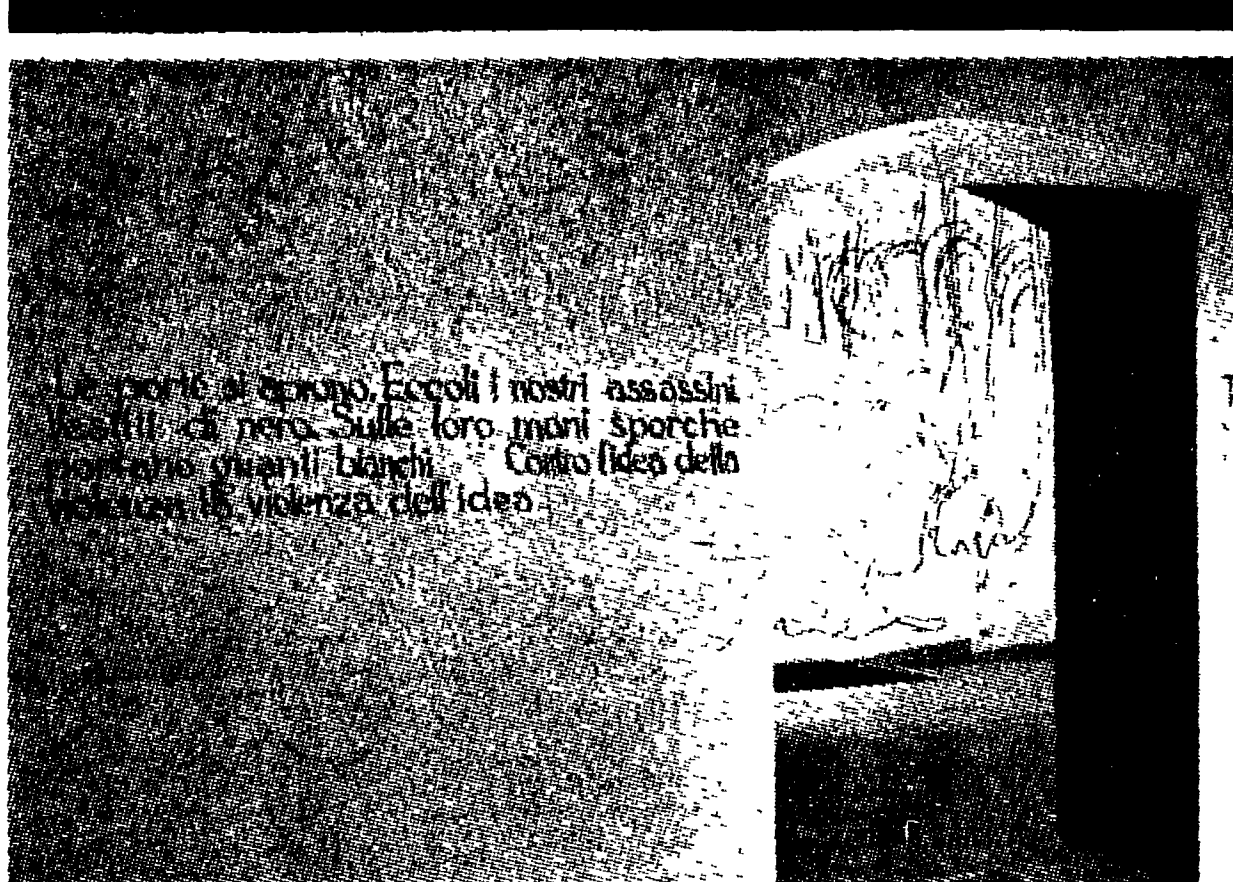
Sarebbe quindi molto interessante studiare se lo scimpanzé è capace di accompagnare con il linguaggio mimico almeno la deambulazione, con frasi del tipo «vado avanti» o «vado alla finestra»; frasi che è certamente capace di organizzare, dato che una scimmietta ha «detto» al suo insegnante «portami sull'aereo». Ma «portami sull'aereo», per quanto sia una frase straordinaria se detta da un animale, è pur sempre una richiesta fatta ad altri. Si potrà insegnare allo scimpanzé l'unico monologo che può fare, quello sulle sue proprie attività deambulatorie, sul «progetto» di andare avanti o di andare alla finestra? Si potrà insegnare allo scimpanzé a fare delle richieste a se stesso, come le fa un bambino di cinque anni? Se si riuscirà in questo si sarà dimostrata un'altra rassomiglianza tra la organizzazione nervosa dell'animale e quella dell'uomo.

Laura Conti

# A dieci anni dalla convocazione del Concilio ecumenico LA DIPLOMAZIA DELLA CHIESA

Le voci del mondo cattolico che sollecitano la fine dei compromessi con regimi come quello franchista - «Una visione realistica delle cose» per superare vecchi steccati - Come si è sviluppata la «strategia del dialogo» con i Paesi socialisti

## L'OMBRA DI FOSSOLI



La scritta da una lettera di un condannato a morte e, sullo sfondo, un graffito da un disegno di Cagli, nel museo del deportato in allestimento a Carpi.

Restaurato per iniziativa dell'Amministrazione comunale di Carpi

# Il grandioso palazzo dei Pio museo-monumento al deportato

L'inaugurazione prevista per i prossimi mesi - La ristrutturazione del complesso edificio prerinascimentale e la sua organizzazione come centro culturale e testimonianza della lotta per la libertà - Carpi ha dato 215 caduti alla lotta di Liberazione



Una parziale veduta del campo di concentramento di Fossoli, presso Carpi.

DALL'INVIATO

**CARPI** novembre. Doveva essere inaugurato entro quest'anno. Lo sarà certamente nel 1973. Il Museo-monumento al deportato politico e razziale nei campi di sterminio nazisti non è più soltanto un'idea, né il progetto di un sentimentale omaggio alla memoria di chi fu deportato, ma un edificio che si sta costruendo. Carpi ha dato 215 caduti alla lotta di Liberazione. Un numero che si riflette nella imponente, straordinaria piazza rettangolare, una teoria di armoniose costruzioni di cotto che fronteggiano il grandioso palazzo dei Pio, una specie di città-castello che risale al XIV secolo.

Ci sono valori e sentimenti che affondano negli umori più autentici di questa terra, della sua gente. Fra essi preme l'amore e il rispetto per l'uomo, l'attaccamento alla libertà, la volontà di rinnovamento e di progresso. Valori che si incarnano, nella storia più recente dell'Emilia, negli ideali del socialismo, nell'irriducibile opposizione di massa al fascismo.

Carpi ha dato duecentoquattro figli alla lotta di Liberazione. Carpi ha sentito come un insulto nelle sue carni la presenza di quel campo di concentramento di Fossoli che dopo l'8 settembre 1943 e fino alla Liberazione doveva fungere da anticamera per i «lager» nazisti. Ebrei, partigiani, militanti antifascisti, rinchiusi a Fossoli, sottoposti a violenze fisiche e morali, restavano settimane o mesi in attesa della tradotta che li portava ad Auschwitz o a Mauthausen, da cui ben pochi erano destinati a tornare.

Talvolta il viaggio era più breve. Talvolta accadeva come quel 12 luglio 1944, quando settanta detenuti del campo di Fossoli ricevevano l'ordine di preparare le loro cose per la partenza: caricati su un autocarro, il loro tragitto si fermava presto. Al poligono di tiro di Carpi, detenuti ebrei erano stati costretti a scavare una fossa comune, nella quale, finiti con un colpo alla nuca, cadevano sessantotto vittime (due riuscivano a salvarsi con la fuga). Il massacro era stato ordinato in segno di presaglia contro un'azione partigiana compiuta a Genova.

Da Fossoli, da questa pagina oscura e luminosa della sua vita («La morte, su ogni uomo, è insieme di luce e di oscurità») — ha scritto Elio Vittorini tra un deportato di Carpi ucciso ad Ebensee — «Lascia la luce di sé sul caduto, e l'oscurità cammina, copre i colpevoli e suggerisce l'infamia su di loro». Carpi trae i titoli per allestire il Museo-monumento al deportato politico e razziale nei campi di sterminio nazisti. L'idea dell'Amministrazione

popolare carpijana, presieduta allora dal compagno Bruno Losi, prende corpo nel 1962, con la costituzione di un ampio comitato promotore. Il Comune di Carpi pensa al recupero del grandioso complesso del palazzo dei Pio, declassato malamente tanto da ospitare persino le carceri mandamentali. Vuol farne il centro delle attività culturali carpijana, un centro culturale e promozionale legato peraltro all'impegno civile di questa terra.

E quale più alto simbolo di impegno civile può esservi di un monumento che onori la memoria dei caduti per la libertà, di un museo che perpetui la testimonianza del dolore, del sacrificio dell'eroismo di cui è intessuta la lotta per la libertà? Un Museo-monumento, dunque, che i vincitori del concorso nazionale indetto dal Comitato promotore (il gruppo milanese formato dagli architetti Rogers, Belgioioso, Peressutti, e dal pittore Renato Guttuso) concepiscono di realizzare nel modo più semplice: col restauro integrale di un'ala del palazzo, le cui sale s'ingegnano l'una a ferro di cavallo, attorno ad un cortile che verrà aperto e trasformato in piazza pubblica.

Nella piazzetta si alzano già ora quindici steli in cemento armato, slanciate e sottili come lame, le quali recano incisi i nomi dei campi di sterminio nazisti. L'interno offre già l'immagine di quello che sarà il museo. Le nude sale imbiancate a calce portano scolpite su ogni parete attraverso il museo. In ciascuna sala, al centro, troverà una teca in muratura che poggia sul pavimento come una cripta funeraria. Nelle teche, documenti, fotografie, cimeli dei campi, raccolti da Lica e Albe Steiner.

Cagli, Guttuso, Levi e Longoni hanno preparato i disegni. «Abilissimi operai li trasferiscono, opportunamente ingranditi ma con assoluta fedeltà, sulle pareti con la tecnica del graffito. Sono immagini dolenti e suggestive, che traggono forza dalla verità che esprimono e dall'ansia di riscatto che le pervade. Una

intera sala, dal pavimento al soffitto, è coperta soltanto di nomi: una parte dei nomi dei diciottomila deportati italiani che non hanno fatto ritorno dai «lager» nazisti.

Mario Passi

Troppe volte — sostengono molti teologi, vescovi, sacerdoti e comunità ecclesiali di base — il Papa è costretto a misurare i suoi discorsi, i suoi gesti, i suoi appelli tenendo conto delle circostanze o degli obblighi derivanti dai rapporti diplomatici che lo Stato intrattiene con gli altri Stati. Essi ritengono che l'azione della Chiesa cattolica per la pace e la giustizia nel mondo risulterebbe più efficace se Papa e vescovi potessero essere anche il capo di uno Stato sovrano per limitarsi a svolgere solo la missione che gli è propria, ossia quella morale e spirituale.

Quando, qualche anno fa, Paolo VI ricevette in udienza i rappresentanti del movimento di liberazione delle colonie portoghesi, l'ambasciatore del Portogallo presso la S. Sede, dopo aver contestato alla segreteria di Stato una richiesta nota da parte del suo governo. È un episodio che viene ricordato anche per sottolineare che l'azione dei cattolici e della stessa Chiesa in Spagna potrebbe contribuire ad una svolta democratica se, proprio in forza del Concordato, dei prelati non avessero il loro seggio alle Cortes con tutti i compromessi che ne derivano.

In somma dopo il Concilio la Chiesa cattolica, che è come soggetto di diritto internazionale è un ente atipico (la definizione è di mons. I. gino cardinali, autore di saggi sulla diplomazia pontificia) potrebbe fare a meno di ministri con rango di ambasciatore e affidare alle conferenze episcopali nazionali le funzioni di collegamento. Ciò già avviene, del resto, in tutti quei Paesi dove la S. Sede non è rappresentata diplomaticamente.

Il problema è rimasto aperto anche dopo il Concilio, ma Paolo VI, rivolgendosi il 14 gennaio 1964 alla nobiltà romana affermò: «Noi siamo ormai a mani vuote, né siamo più in grado di conferire a voi uffici, benefici, privilegi, vantaggi derivanti dall'ordine di uno Stato temporale... oggi il papato, tutto assorbito nelle sue funzioni spirituali, si è prefisso una attività apostolica. La sua missione religiosa prende forme e proporzioni, che non possono non modificare quelle sue strutture pratiche, che i bisogni di altri tempi avevano suggerito essere opportune e necessarie».

Con questo spirito Paolo VI avrebbe compiuto i suoi viaggi e sviluppato la sua azione diplomatica per stabilire, con «una visione realistica dei fatti», nuovi rapporti con i diversi Stati al fine di mettere le Chiese locali e nazionali nelle condizioni di superare vecchi steccati.

Nell'aprile 1963, due mesi prima di morire, Giovanni XXIII aveva ricevuto in Vaticano il Presidente Bush, che aveva sollecitato un *modus vivendi* tra l'Unione e la S. Sede. Nello stesso mese aveva inviato a Budapest mons. Casaroli che era poi tornato con notizie positive tanto da essere così commentate dal Papa: «Bene, ormai il ghiaccio non resta che favorire il disgelo». Paolo VI, il 10 luglio 1964 concluse il *modus vivendi* tra la S. Sede e la Repubblica tunisina, il primo tra la Chiesa cat-

tolica ed un Paese musulmano al quale nel 1972 doveva seguire quello con l'Algeria. Il 15 settembre 1964 e il 25 giugno 1966 la S. Sede procedeva alla firma di altri due accordi significativi: il primo con il governo ungherese ed il secondo con quello jugoslavo. Con la Jugoslavia si procedeva, addirittura, ad uno scambio di un delegato apostolico a Belgrado e di un inviato del governo jugoslavo presso la S. Sede. Dopo la visita in Vaticano (1971) di Tito, ricevuto con tutti gli onori che si devono ad un capo di Stato, le rispettive rappresentanze diplomatiche sono state elevate a nunziatura e ambasciata.

## I rapporti con l'URSS

Anche i rapporti tra S. Sede e URSS hanno registrato interessanti sviluppi da quando il papa si recò in Vaticano il giornalista Aguijbe, genero di Krusciov. Il 27 aprile 1966, Paolo VI ricevette in udienza il 30 febbraio 1971 per apporre la firma ai trattati sulla non proliferazione e manifestazione la adesione del Papa all'atteggiamento del Vaticano verso l'URSS dai tempi di Pio XII e per fugare «perplexità e interrogazioni» provenienti da «frazioni di opinione» dopo la visita di Podgorni l'Osservatore Romano scrisse: «L'azione del capo visibile della Chiesa nel suo compito pastorale si estrinseca anche nella ricerca di tutti i possibili incontri e delicate comunicazioni con ogni uomo ed ogni rappresentante autorevole, qualunque sia l'ideologia o il regime rappresentativo».

## Sulla scia dell'«Ostpolitik»

L'incoraggiamento dato da Paolo VI alla *Ostpolitik* di Brandt ed i provvedimenti presi dalla S. Sede il 28 giugno scorso per la riorganizzazione ecclesiastica dei territori dell'Oder-Neisse con la nomina di vescovi polacchi residenziali nelle sedi ivi comprese hanno fatto cadere ogni ostacolo alla normalizzazione dei rapporti tra Vaticano e Polonia. Il 14 settembre scorso, il card. Julius Döpfner, apertamente i lavori dell'annuale Conferenza episcopale tedesca, esortava a prendere atto di questi atti della S. Sede, salutava i vescovi polacchi e, riferendosi alle due Germanie, aggiungeva: «L'ultima intesa si sono realizzati degli accordi ed altri sono in corso. Essi devono servire per una pacifica convivenza dei due Stati del popolo tedesco».

Il Vaticano guarda anche alla Cina popolare. Dopo il discorso di Hong Kong nel novembre 1970, Paolo VI ha ritirato da circa un anno il nunzio a Taipei, mons. Cassidy. Alla fine di settembre il segretario di *Propaganda Fide*, mons. Pignedoli, ha compiuto un lungo viaggio in Estremo Oriente toccando Formosa, la Malesia, Hong Kong e la Corea del Sud. Nella scorsa primavera era stato a Canton, mentre a Pechino si recava padre De Marchi con una delegazione commerciale. Il Vaticano attribuisce un certo significato ad alcuni atti del governo di Pechino: la liberazione del vescovo Walsh (agosto 1970), la riapertura della cattedrale cattolica a Pechino (autunno 1971), la pubblicazione di un atlante geografico (settembre 1972) in cui si radica alcuna nota polemica, che il Papa è «il capo spirituale di 600 milioni di cattolici».

Lavorare per la pace è stato il nostro scopo sin dall'inizio del nostro pontificato», disse Paolo VI ricevendo il 4 ottobre scorso il premier indiano. Il 10 settembre scorso incontrò il ministro indiano per favorire la pace in Irlanda. Aveva espresso lo stesso concetto, qualche tempo prima, al segretario di Stato americano Rogers, esortandolo perché al più presto si raggiungesse la pace nel Vietnam. Ma questa strategia del dialogo incontra molte resistenze ed opposizioni nella Chiesa e tra i cattolici. Anzi, il discorso diventa più difficile e complesso, se passiamo dalla diplomazia al terreno delle scelte sociali e politiche.

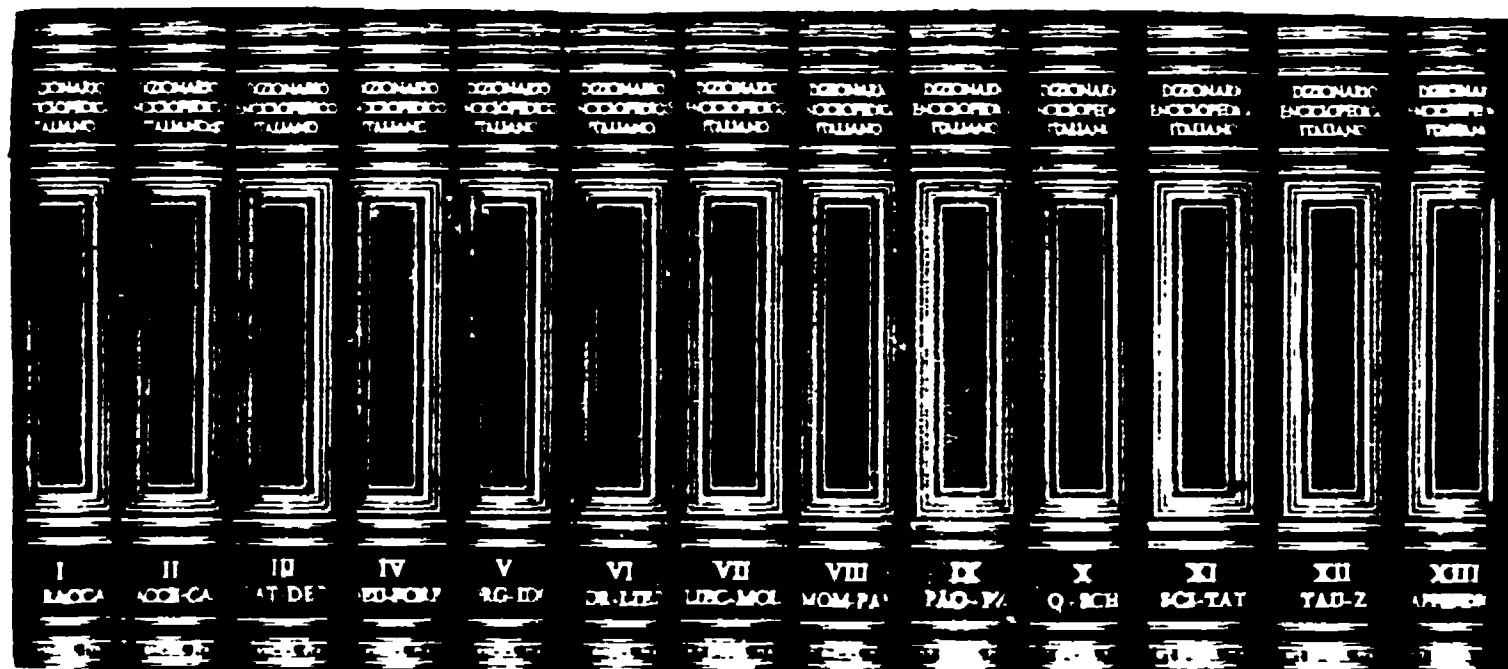
Alceste Santini

(4 - continua)

# TRECCANI

Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da G. TRECCANI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO PAGAMENTO CON QUOTE MINIME MENSILI



Un intelligente acquisto per l'economia più attenta

Per maggiori chiarimenti e senza alcun impegno da parte Sua compili questa cartolina; saremo lieti di farle pervenire dettagliate informazioni e condizioni di abbonamento sulle opere contrassegnate

TREC S.p.A. - DIREZIONE GENERALE 00196 ROMA - Viale Tiziano, 19

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_ (U)



Un'immensa folla di lavoratori ha gremito le vie di Avellino

L'incontro delle popolazioni campane segnato da profondo impegno di lotta

Il comizio di Storti - L'unità tra lavoratori di diverse zone è condizione essenziale per la più vasta unità di lotta fra il Nord e il Sud. Il movimento sindacale baluardo contro ogni avventura reazionaria

Dalla prima

un continuo sventolare di bandiere rosse dei sindacati uniti, di bandiere tricolori, un lungo e ritmato grido di sempre: "Parole d'ordine, quelle che sgorgano dal cuore e dalla fantasia dei lavoratori, dei disoccupati, delle donne."

Il corteo è partito dalla grande piazza Kennedy poco dopo le 10. Alla testa i dirigenti sindacali della CGIL-CISL-UIL delle cinque provincie... Un'accusa che si ripeterà per tutto il corteo.

Assieme a loro così nelle delegazioni, nelle città, tanti giovani, tante ragazze. Gridano: «L'Impinia attende industrie ed una nuova politica agraria...»

Rispondono subito gli edili di Salerno, giunti a centinaia e centinaia assieme agli imprenditori, ai ferrovieri, ai lavoratori di pubblica utilità, ai medici, ai professori, ai magistrati, ai sacerdoti, ai politici, ai giornalisti, ai giornalisti, ai giornalisti.

Passano gli autotrovanieri, i bancari, i più studenti e insegnanti, i criminali fascisti, i termini che portano in patria, i termini che portano in patria, i termini che portano in patria.

Subito dietro ecco gli edili, da un alto parlante parlano alla folla che fa ala ai lati della strada. Portano una testimonianza inconfutabile della politica di disgregazione e dell'intera regione voluta dai governi.

Subito dietro ecco gli edili, da un alto parlante parlano alla folla che fa ala ai lati della strada. Portano una testimonianza inconfutabile della politica di disgregazione e dell'intera regione voluta dai governi.

Subito dietro ecco gli edili, da un alto parlante parlano alla folla che fa ala ai lati della strada. Portano una testimonianza inconfutabile della politica di disgregazione e dell'intera regione voluta dai governi.

Subito dietro ecco gli edili, da un alto parlante parlano alla folla che fa ala ai lati della strada. Portano una testimonianza inconfutabile della politica di disgregazione e dell'intera regione voluta dai governi.

Subito dietro ecco gli edili, da un alto parlante parlano alla folla che fa ala ai lati della strada. Portano una testimonianza inconfutabile della politica di disgregazione e dell'intera regione voluta dai governi.

DA UNO DEGLI INVIATI

AVELLINO, 12 novembre

Le frecce segnate sulla piantina danno subito l'idea di quel che in manifestazione dovrà essere: dal quarto punto di accesso alla città convergono verso il cuore di Avellino, e segnano i punti di arrivo da Napoli e Caserta a ovest, da Salerno a sud, da Benevento a nord, dalle zone dell'Irpinia a est.

Le previsioni fondate sulle esperienze di lotta di questi anni e di questi mesi, il lavoro paziente di costruzioni di una unità delle genti di questa regione, separate spesso da anni di storia oltre che di geografico distacco.

Al punto di accesso, all'imbocco dell'autostrada Napoli-Salerno, si incontra il corteo che si muove dal braccio alle madri, alle nonne. Vecchi contadini, vecchie donne delle campagne con gli scialli neri.

Assieme a loro così nelle delegazioni, nelle città, tanti giovani, tante ragazze. Gridano: «L'Impinia attende industrie ed una nuova politica agraria...»

Rispondono subito gli edili di Salerno, giunti a centinaia e centinaia assieme agli imprenditori, ai ferrovieri, ai lavoratori di pubblica utilità, ai medici, ai professori, ai magistrati, ai sacerdoti, ai politici, ai giornalisti, ai giornalisti, ai giornalisti.

Passano gli autotrovanieri, i bancari, i più studenti e insegnanti, i criminali fascisti, i termini che portano in patria, i termini che portano in patria, i termini che portano in patria.

Subito dietro ecco gli edili, da un alto parlante parlano alla folla che fa ala ai lati della strada. Portano una testimonianza inconfutabile della politica di disgregazione e dell'intera regione voluta dai governi.

Subito dietro ecco gli edili, da un alto parlante parlano alla folla che fa ala ai lati della strada. Portano una testimonianza inconfutabile della politica di disgregazione e dell'intera regione voluta dai governi.

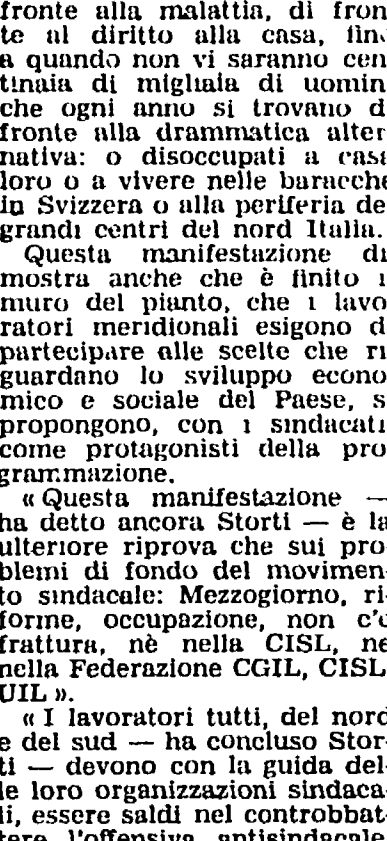
Subito dietro ecco gli edili, da un alto parlante parlano alla folla che fa ala ai lati della strada. Portano una testimonianza inconfutabile della politica di disgregazione e dell'intera regione voluta dai governi.

Subito dietro ecco gli edili, da un alto parlante parlano alla folla che fa ala ai lati della strada. Portano una testimonianza inconfutabile della politica di disgregazione e dell'intera regione voluta dai governi.

Subito dietro ecco gli edili, da un alto parlante parlano alla folla che fa ala ai lati della strada. Portano una testimonianza inconfutabile della politica di disgregazione e dell'intera regione voluta dai governi.

Subito dietro ecco gli edili, da un alto parlante parlano alla folla che fa ala ai lati della strada. Portano una testimonianza inconfutabile della politica di disgregazione e dell'intera regione voluta dai governi.

PER LA CASA FORTE CORTEO A FIRENZE



FIRENZE — Oltre tremantala cooperatori, lavoratori edili, giovani, ragazze hanno dato vita per le vie di Firenze ad una combattiva e imponente manifestazione per una nuova politica della casa organizzata dalla Lega nazionale delle cooperative, dall'Associazione generale cooperative, dalla Federazione unitaria dei centri delle costruzioni. Per oltre un'ora, un immenso corteo —

rotto da centinaia di striscioni e di pannelli con le parole d'ordine del movimento per la casa — ha percorso le vie cittadine per concludersi a piazzale degli Uffizi dove hanno parlato i dirigenti delle organizzazioni promotrici e il compagno Silvio Milani presidente della Lega nazionale cooperative e mutue. Nella foto: il corteo per le vie di Firenze.

Ennio Simione

Si moltiplicano, in piena campagna elettorale, le manovre eversive dei neofascisti

Trieste: provocatorie iniziative dei missini in favore di Freda

Logica assurda

Il senatore Silvio Gava, ministro per la Riforma della pubblica amministrazione, di fronte alla lotta di 300 mila lavoratori stanzianti per la conquista della piattaforma rivendicativa e il rinnovamento delle strutture statali, ha rotto il silenzio che finora contraddistingueva i suoi compiti e riformatori, e lo ha fatto contestando in blocco le richieste della categoria;

Tutto ciò, secondo Gava, non è possibile, perché la legge (art. 81) vieta la maggioranza della spesa da parte dello Stato senza che ne sia prevista la copertura. Comunque, assicura il ministro, l'autunno e l'inverno non saranno molto caldi per effetto della pressione sindacale degli statali perché — sostiene — i pubblici dipendenti non mancano di senso di responsabilità, certamente più avvertito in relazione al difficile momento economico-finanziario che attraversa il Paese.

Non c'è che dire, pare proprio di sentir parlare un padrone privato. Le vostre richieste le respingiamo, però

La collisione nello Stretto di Messina

Avvisi di procedimento per sei ufficiali italiani e rumeni

Il magistrato ha interrogato per primo il comandante della petroliera affondata

MESSINA, 12 novembre — Il sostituto procuratore della Repubblica di Messina dott. Serrano ha cominciato stamane l'interrogatorio dei componenti l'equipaggio della petroliera romana «Fioesti» colata a picco la notte di venerdì scorso nello Stretto di Messina in seguito alla collisione con il mercantile italiano «Corona Australe».

DAL CORRISPONDENTE

TRIESTE, 12 novembre

Gli studenti del Liceo «Petrarca» di Trieste, un po' stupiti nel vedersi consegnare nei giorni scorsi un volantino firmato dal «Comitato di solidarietà per Giorgio Freda», a Trieste siamo in piena campagna elettorale e il MSI, legato alla direttiva trasformistica impartita da Almirante, si è presentato con una maschera di «rispettabilità», bandendo dalla lista e dalle piazze gli elementi compromessi con le violenze e gli intrighi di questi ultimi anni.

Ma ecco che Franco Nenni e Manlio Perlin (si, proprio loro, i due esponenti del partito neofascista a Trieste, legati a doppio filo alla cella eversiva padovana) si sono presentati fuori della scuola a distribuire un volantino: la foto del «marrone», un testo allucinato e sgrammaticato, poi, sovrapposto, l'annuncio che il comitato triestino sta per iniziare la sua attività in favore della liberazione di Valpreda. Nel corso della serata, ma in realtà Franco, ma è qui citato come Giorgio, che è una specie di nome di battaglia.

Una parte della personalità dei due diffusori è i fantomatici «nuclei studenteschi nazional-rivoluzionari», cui si fa cenno nel volantino, sarebbe interessante sapere chi è dietro questo comitato, che ha il fine evidente di tentare di creare un provocatore diversivo alla campagna in corso per la liberazione di Valpreda e perché si sappia tutta la verità sulle scemenze di Milano e sulla trama nera.

Non passa giorno, difatti, senza che saltino fuori conferme e sviluppi preoccupanti e di quelle che sono state e continuano ad essere le manovre eversive e le operazioni delittuose dei fascisti in questa zona.

Giovedì si è aperto a Trieste il processo contro il fascista Antonio Severi, imputato di calunnia aggravata per aver accusato Franco Nenni e altri due «camerati» di aver collocato una bomba micidiale, fortunatamente non esplosa, in occasione dei funerali di San Giovanni, il 4 ottobre 1969: bomba con congegni i dentici (come fu appurato dal giudice Stiz) a quelli degli ordigni che scoppiarono sui treni nell'estate di quello stesso anno, e per i quali sono stati incriminati Freda e Ventura.

Ebbene, sin dalle prime udienze (il processo proseguirà il 15 novembre) sono venute in evidenza le omissioni e le volute omissioni nelle indagini e nell'istruttoria su questo grave attentato. Si è delinato una contrapposizione tra carabinieri e FS; si è accertato che l'ufficio politico della questura, diretto dal dott. Zappone, non è andato a fondo nell'inchiesta, non ha neppure chiesto l'allibito a Nenni e agli altri.

sempre denunciato, questo groviglio di omertà e connivenze deve essere sciolto una volta per tutte.

Fabio Inwinkl

Alla ripresa dei lavori parlamentari

Alle Camere le leggi su fitti agrari e Codice

Domani al Consiglio dei ministri le questioni degli stipendi ai superburocrati e le rivendicazioni dei ferrovieri

ROMA, 12 novembre

Il Consiglio dei ministri convocato per martedì prossimo, si occuperà quasi certamente di due grandi questioni politiche: le modifiche al codice di procedura penale e gli stipendi agli alti burocrati dello Stato.

Sul primo punto il Consiglio è quanto mai attento e presenterà un proprio disegno di legge che prevederebbe l'abbreviazione dei termini della carcerazione preventiva. Il provvedimento, che il governo sarà costretto a varare in seguito della prescrizione di legge, è stato discusso in Consiglio dei ministri (che hanno già presentato organiche proposte legislative alla Camera) e sarà discusso in Consiglio dei ministri (che hanno già presentato organiche proposte legislative alla Camera) e sarà discusso in Consiglio dei ministri.

Mercoledì, inoltre, riprenderanno i lavori sia il Senato che la Camera. Al Senato, in prima lettura, si discuterà il progetto di legge sulla giustizia, sempre al Senato, la Commissione giustizia esaminerà i progetti di legge sulla concezione preventiva di Luogotenente e del sen.

BOLOGNA, 12 novembre

Il 28° anniversario dell'epica battaglia di Porta Lama contro i nazifascisti (che si combatté il 7 novembre 1944 nel centro della città), è stato celebrato stamane in piazza Nettuno nel corso di una manifestazione antifascista alla quale ha partecipato una folla numerosa di partigiani e di cittadini.

L'ANPI provinciale, in occasione dell'anniversario della leggendaria battaglia, ha promosso un convegno dei comitati unitari antifascisti che si è aperto ieri pomeriggio a Palazzo d'Accursio con una relazione del segretario Giorgio Colliva e concluso questa mattina poco prima della manifestazione antifascista dal presidente della deputazione regionale della Resistenza.

Al dibattito sono intervenuti diversi esponenti dei comitati antifascisti fra i quali il dott. Felice Bonaventura giudice di tribunale a Bologna che ha posto l'accento sul ruolo che la magistratura deve svolgere per scongiurare la «trama nera».

trasmesso l'appoggio incondizionato agli antifascisti spagnoli. Forte e decisa è stata anche la condanna della seduzione fascista e dei fautori della «trama nera».

Alle 11,30 i partecipanti al convegno hanno dato vita ad una rievocazione della battaglia di Porta Lama, ai quali, come abbiamo riferito, ha reso omaggio ieri il governo regionale. Ai partecipanti in piazza Nettuno hanno parlato i rappresentanti delle Commissioni operaie spagnole, l'on. Antonio Rosario, presidente della Associazione combattenti antifascisti di Spagna e l'on. Giuseppe Venturoli a nome dell'ANPI. Sul palco (allestito accanto al sacro che ricorda i partigiani bolognesi caduti), erano isse i gonfalon del comune di Bologna, Marzabotto, città medagliata d'oro della Resistenza, e quello dell'ANPI. Alla presidenza sono stati chiamati il compagno Dozza, il vice-presidente di Marzabotto, l'assessore regionale Stefano, l'on. Alessandrino Vaini, l'on. Mario Ricci, «Armando», rappresentanti comunali e provinciali delle associazioni combattentistiche e i famigliari dei caduti di Porta Lama e della Bologna.

Nel 28° anniversario della leggendaria battaglia

Grande raduno antifascista per Porta Lama

Advertisement for Gamberotta Amaro liqueur. The ad features a central image of a bottle of Gamberotta Amaro surrounded by various flowers and leaves. The text reads: 'Gamberotta non fa d'ogni erba un fascio... ma sceglie con cura erbe particolari dosandole sapientemente ed è per questo che sa fare così bene l'AMARO da 140 anni!' At the bottom, it says 'Con Gamberotta l'amaro è una cosa meravigliosa!'.







Concluso a Bologna il XIII Festival

# Un jazz da cerimonia

Grande successo di pubblico, anche se mancavano i musicisti oggi più impegnati sul terreno della ricerca autentica

DALL'INVIATO

**BOLOGNA, 12 novembre** - Il pubblico del Festival di Bologna più di quanto il festival abbia dato al jazz. Così potrebbe sintetizzarsi il bilancio della tredicesima rassegna, conclusasi ieri notte con una lusinghiera partecipazione di spettatori.

Quanti hanno avuto il torto di aspettarsi un'eventuale sorpresa finale dal quartetto pilotato dal batterista Elvin Jones hanno probabilmente pagato lo scotto della delusione. Jones, fuori del contesto di Coltrane che gli ha dato fama e pieni frutti artistici, è sempre apparso inferiore a se stesso e lo ha riconfermato anche a Bologna. E' vero che nel suo quartetto sono venuti fuori i suoni più contemporanei, ma fino a un certo punto, perché i due saxofonisti hanno riecheggiato sostanzialmente il mondo sonoro dell'ultimo Coltrane. Dei due, Steve Grossman, che incise a fianco di Miles Davis tempo addietro, è parso privo di idee, opaco di suono e raramente per lo più al termine degli assoli — capace fortunatamente di qualche « trovata ». Assai meglio Dave Liebman (partner del chitarrista jazz-pop inglese John McLaughlin nel primo disco della Mahavishnu Orchestra) che dai moduli di Coltrane ha estratto una buona vena lirica, nella voce nasale, abile, contraddistinguendo il timbro dei suoi strumenti, il sax tenore e quello soprano.

DALL'INVIATO

Abbiamo già sommarariamente riferito ieri dell'altro gruppo « forte » della serata conclusiva, i « Jazz Giants », cioè le « vedettes dell'era pop ». Anche in questo caso, il Thelonious Monk in doppiopetto è apparso quasi una distrazione e silenziosa simulazione di se stesso, con rarissimi interventi (forse dettati da subconscia saggia; o forse, con più probabilità, purtroppo, dettati dal suo stato di salute). Gillespie non ha rinunciato al proprio istrionismo, McKibbin è stato un buon artigiano del contrabbasso, strumento che ha tutta una sua tradizione appunto artigianale. Art Blakey ha puntato sui rullanti e un certo africanismo, il trombone del danese-americano Kai Winding ha neovork, qua e là, le fredde sonorità del suo remoto soggiorno nell'orchestra « progressive » di Stan Kenton, preferendo, peraltro, le cantabili interiezioni di classiche melodie. Franchamente, il più autentico ci è parso, sul sax tenore, Sonny Stitt. Forse gli altri dovevano fare una scuola, ripetere i moduli di un momento del jazz che si chiamò giornalmente bop e che oggi non è più reale, per cui la sua riproposta è un puro cerimoniale, protocollo. Stitt, invece, ha tenuto duro, con la realtà della musica ballabile popolare afro-americana, spinto, da questa scelta, a vivificare un rito che ha ancora le sue radici nel *blues* ed è apparso, conseguentemente, il più autentico fra i « giants », proprio lui che, all'epoca, tempo addietro era un emulo letterario di Charlie Parker!

In conclusione, il meglio di questo Festival resta ancora la prova offerta, la seconda serata, da Charles Mingus. E viene a questo punto da chiedersi quali inibizioni mentali bloccino permanentemente gli organizzatori nostrani, che da un paio d'anni vanno ripetendo che la grossa compagnia di Sun Ra costa troppo (poco meno di due milioni), mentre danno, omaggio a una fama perduta quanto immemorabile e, comunque, senza sforzo richiama numerosissimi presso il pubblico italiano, tre milioni e seicentomila lire (massimo compenso di questo Festival). Multigene, Donatoni, Lasciarlo pressoché disoccupati a Parigi artisti come Alan Silva, Barry Pev, Frank Wright e Mohammed Ali, quattro musicisti che avrebbero dato un'informazione più autentica a questo Festival.

Daniele Ionio

Nel cinema si continua col filone-mafia

# Dopo il padrino arriva Valachi

Presentato a Saint Vincent il film di Terence Young sull'uomo di « Cosa Nostra »

DALL'INVIATO

**ST. VINCENT, 12 novembre** - Presenti il regista Terence Young e gli interpreti Armand Nazari, Walter Chiari, Angelo Infanti ha avuto luogo oggi a St. Vincent l'anteprima europea del film *Joe Valachi, i segreti di Cosa Nostra*, che, uscito da qualche settimana negli Stati Uniti, sta già instaurando primati di scossa nel *Padrino* nonostante che questo secondo lavoro cinematografico dedicato al tema della mafia sia stato salutato dalla critica newyorkese con una accoglienza decisamente ruvida.

*Joe Valachi* è un film che si ispira abbastanza fedelmente al libro, edito anche in italiano col titolo *La mezza marcia*, che il giornalista americano Peter Maas scrisse basandosi sui diari, sui documenti delle deposizioni che il gangster Joe Valachi rese nel corso di una serie di memorabili sedute davanti alla Commissione federale antimafia. Anzi, fu proprio Valachi che, per primo rivelò, nel 1962, come la malavita americana si fosse data ormai strutture e compiti da grande azienda capitalistica denominata dagli stessi affiliati « Cosa Nostra », così in italiano, essendo la gran parte degli aderenti gangsters d'origine italiana.

Per dire tutte le virtù (che erano poche) e tutti i difetti (che erano troppi) di *Joe Valachi* basta scorrere la sua biografia. Il personaggio — ancora « caldo », assai vivo, professionista del crimine in genere — è un attore secondario del ferreo mondo della scicurezza aerea di Elio di Regine italiana.

Per dire tutte le virtù (che erano poche) e tutti i difetti (che erano troppi) di *Joe Valachi* basta scorrere la sua biografia. Il personaggio — ancora « caldo », assai vivo, professionista del crimine in genere — è un attore secondario del ferreo mondo della scicurezza aerea di Elio di Regine italiana.



Charles Bronson è il protagonista, nel del tutto convinto, del film di Young.

## I funerali dei musicisti di Torino

TORINO, 12 novembre

Si sono svolti oggi i funerali di Ludovico il Moro, Luciano Molino, Umberto Egadi e Roberto Forte, i quattro « solisti di Torino » morti nella scicurezza aerea di Elio di Regine. Erano giunti nella serata di ieri a Caselle Torinese a bordo di un aereo che, in un'occasione famosa, erano stati composti in una camera ardente allestita nel conservatorio di Giuseppe Verdi.

La cerimonia, presieduta da Elio di Regine, è stata l'omaggio di migliaia di amici, allievi di vari conservatori italiani, personalità e di quanti avevano seguito l'attività pubblica di questi musicisti.

Nella tarda mattinata le bare sono state trasferite nelle località ove sono state tumulate, in relazione alla religione. Lessona è stato sepolto a Rivarossa di Torino, Moffa a Courmayeur, Egadi a Portofino, Forte al cimitero di Torino.

## Restauri perfetti con l'energia nucleare

PARIGI, 6 novembre

Sculture di marmo o legno rose dall'inquinamento o dai tarli, vestigia del passato recuperate nel fondo degli oceani, che il primo contatto con l'atmosfera disgregerebbe, opere d'arte di ogni genere, di ogni epoca, di ogni stile, di ogni materiale, sono decise — nel Congresso sull'applicazione dei metodi nucleari alla conservazione delle opere artistiche — che si svolgerà l'anno prossimo a Venezia, su iniziativa del « Centro nazionale della ricerca » italiano, a sostenere tale tecnica, fino ad oggi quasi esclusivamente sperimentale, può essere generalizzata e resa meno costosa.

La sezione « Nucleari » del « CEA » di Grenoble, i cui lavori sono seguiti con particolare interesse anche dall'Istituto del restauro di Roma (la tecnica nucleare potrebbe per esempio permettere di ritrasferire un certo numero di sculture che, come a Venezia, si « sgretolano » sotto l'effetto dell'inquinamento delle industrie e del piccolo, rassicura d'altra parte coloro i quali temono che la tecnica possa agire a scapito dell'arte. « Noi — ha precisato il responsabile dell'operazione, Louis de Nadailac — ci limitiamo a fornire al restauratore un materiale consolidato e resistente. La nostra opera si ferma lì: solo un artista (e non un tecnico) può restaurare ciò che è stato creato da un artista ».

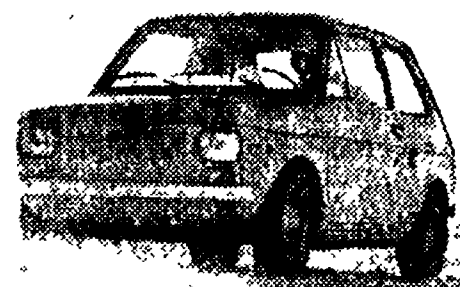
Sauro Borelli

# R-MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

PRIMA PRESA DI CONTATTO CON LA NUOVA UTILITARIA DELLA FIAT



## Come si va sulla «126»



I confronti con la « 500 » - Più comoda, più spaziosa, più brillante, più veloce, consuma di meno - Il problema della capacità del bagagliaio - Una produzione di 400 mila vetture l'anno per almeno dieci anni

« Se amate la vostra città guidate la FIAT 126 » è questo lo slogan coniato per la nuova utilitaria della FIAT, quasi a significare che, « 126 » — secondo l'intento dei progettisti — è nata per affrontare i problemi che le automobili motorizzate in serie privata hanno creato nelle città, non sorte certamente per ospitare questi « mostri » di cemento, di metallo e di gomma, ma per quanto tempo sono stati sviluppati in modo razionale per poter « assorbire » lo sviluppo frenetico del parco automobilistico.

Di questo modello si è già scritto molto: in il verso « 127 » sotto il punto di vista estetico nasce fortunata perché, a guardarla, tutti dicono che ha una linea « divina », ha quasi la cilindrata della prima « 500 » (37 cmc. in meno), ma ha un « cavallo » in più di potenza (23 invece di 22), si muove (come la « 500 ») di un « quattro posti » e infine eredita dalla « 500 » la esperienza quindicennale del « bicilindrico » raffreddato ad aria.

Di « 500 » la FIAT ne ha prodotti 4 milioni di esemplari, e lo stesso destino viene ora assegnato dalla casa torinese alla « 126 ». Nella sua annuale conferenza stampa, l'avvocato Agnelli, ha detto: « La « 126 » è un grosso cavallo per la FIAT » e infatti la programmata produzione decennale di 400 mila vetture l'anno fa presagire la nuova invasione.

La gente « avverte » che la FIAT farà di tutto per far diventare la « 126 » la vettura degli anni '70 ed è sufficiente registrare la curiosità con la quale si guarda alla « 126 », affidate in questi giorni del Salone della FIAT ai giornalisti per le prove in città, per comprendere l'importanza, nel bene e nel male, che ha assunto l'automobile, o meglio il problema dell'automobile, in questi ultimi anni.

Ma, a parte le questioni generali, pensiamo che i cittadini non sappiano che l'arsenaio delle serie esortazioni, « On, andretti », « Fiat », « Fiat », « Fiat », « città devono convincersi della necessità di dare un deciso potenziamento al trasporto pubblico ». Vediamo da cronisti, come « si viaggia sulla 126 ».

Intanto la posizione è più comoda, o se si vuole più « sportiva », perché non ci si trova seduti con il ginocchio in bocca ma gli arti inferiori restano più distesi. La linea anatomica del sedile, in relazione all'auto, è buona; peccato che dopo aver percorso un certo numero di chilometri il sedile comincia a farsi sentire. Il primo salotto d'alme (da noi non condiviso) lo si ebbe durante la conferenza stampa, quando Cordiano (progettista) quando una collega lamentò la « durezza » del sedile. Alla distanza siamo giunti tutti a dire: « Il sedile è buono, la FIAT assicura che il sedile subirà presto una modifica ».

Dentro, il modello è molto meno spazioso della « 600 » che della « 500 » compreso il tipo « lusso ». I « due posti » dietro non sono comodi, ma per chi ha fatto il « 130 » ma più spaziosi e meno « occasionali » della « 500 ». La plancia, in nero opaco, ricoperta da uno strato di materiale elastico e ricoperto a sua volta da simplice antiriflesso.

La messa in moto è a « manetta », come la « 500 », e forse questo lo si poteva evitare visto che la si guarda — da parte della « 500 » — come una macchina buona anche per gli anni venturi. Il rumore è un po' meno assordante ma è passato da parte a parte ma si è innalzato, e di più, e nel traffico cittadino, almeno in questa prima settimana, si è comportata bene. Anche nei sorpassi si è dimostrata meno pigra della « 500 ».

Nonostante la prudenza abbiamo subito un piccolo incidente che è servito a saggiare la resistenza della scocca: l'autocarro, che innanzitutto ha fatto « marcia indietro », non è passato da parte a parte ma si è accidentato e di modificare la carrozzeria.

Il salto di qualità con la « 500 » si riscontra nel cambio dotato di una « prima » a innesto rapido e di tre marce sincronizzate. Più niente « grattate » e più nessuna doppietta e ci ormai si è assuefatti ed affezionato gli sportivi (e di razza) (anche se in « 500 »).

Sulle strade della collina la « 126 » ha mantenuto tutti gli impegni assunti a suo nome dalla FIAT (e anche le sospensioni, pur se modificate di poco, sembrano aver raggiunto un buon rendimento. Prestante la frenatura. In pianura, sull'autostrada, la velocità massima (controllata in modo artigianale) supera i 105 kmh, ma non ci siamo sentiti di frenare a quella velocità, per cui non siamo in grado di dire cosa potrebbe succedere. Comunque un consiglio, utile per qualsiasi tipo di vettura, è quello di raggiungere la massima velocità di modo che, circa i consumi, possiamo unicamente riferire i dati della FIAT perché il controllo « casalingo » offre poche garanzie. Secondo la casa costruttrice la « 126 » consuma meno della « 500 ». Con 5,2 litri di benzina si percorrono 100 chilometri alla velocità di 70 kmh, cioè a due terzi della velocità massima consentita. Sulla « 500 » con 5,3 litri di benzina lo stesso percorso doveva essere effettuato alla velocità di 64 kmh.

Ottima la visibilità e tutt'insieme abbastanza divertente la guida. L'ingombro è quello della « 500 ».

per cui come macchina da città è quella che « rompe » meno.

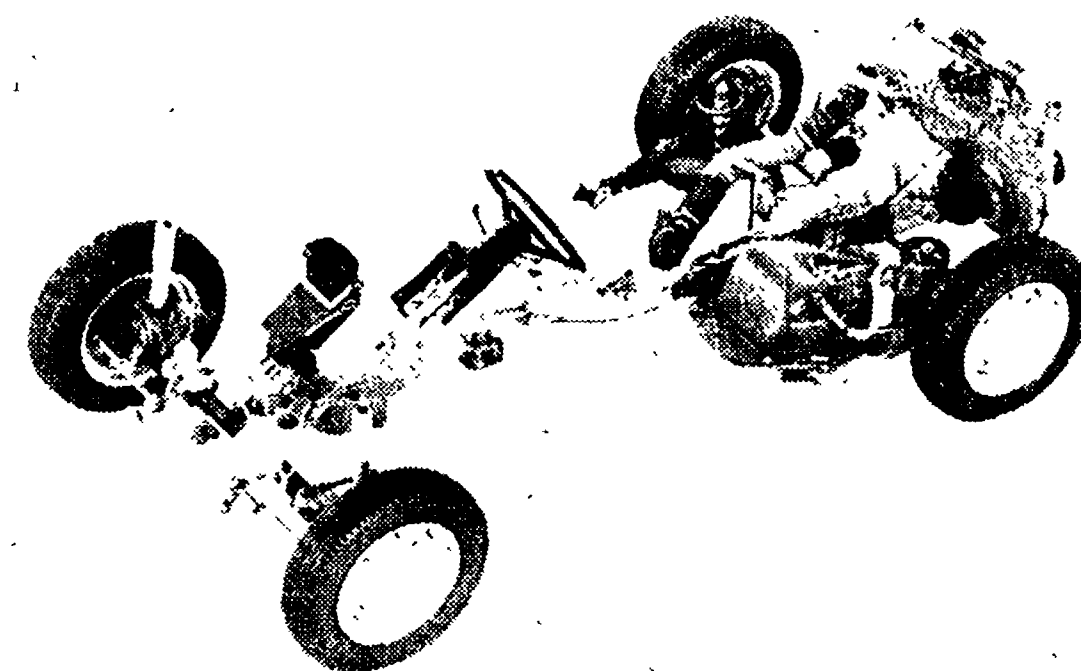
Tra le tante domande di questi giorni è ricorrente quella sul bagagliaio, che la FIAT garantisce di 100 centimetri cubi. Ci sono due forse sul prezzo: listino 795

ma nel bagagliaio non si è soliti mettere acqua. Ci sta una valigia, non molto alta e di cinquanta centimetri di lato, una borsa e qualche pacchettino.

Ci sarebbe da discutere forse sul prezzo: listino 795

mila lire e poi tutto il resto per metterla su strada; ma bisognerebbe conoscere in modo più approfondito i costi di esercizio per poter fare dei paragoni. Non mancherà l'occasione.

OTELLO PACIFICCO



Gli organi meccanici della « 126 ». Nelle foto del titolo: la nuova utilitaria della Fiat in diverse condizioni di impiego durante i rigorosi collaudi che ne hanno preceduto il lancio.

## Gallerie del vento dove c'erano solo i « magnin »

# Per i carrozzieri è finita l'epoca dell'artigianato: si punta alla serie

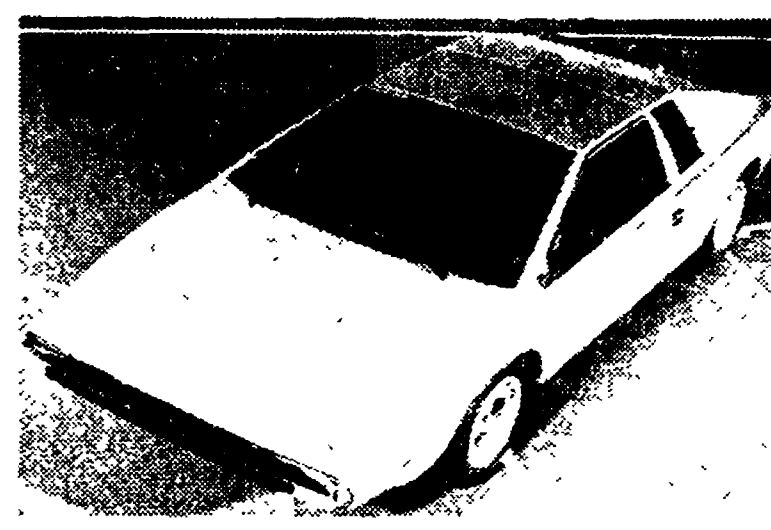
Ma quelli italiani sono sempre all'altezza della fama - Le realizzazioni e le proposte di Pininfarina, Bertone, Michelotti, Italdesign al Salone di Torino che ha chiuso ieri i battenti

Il terzo padiglione di « Torino Esposizioni » pare ogni volta per il grosso pubblico il regno dei sogni e della fantasia e se

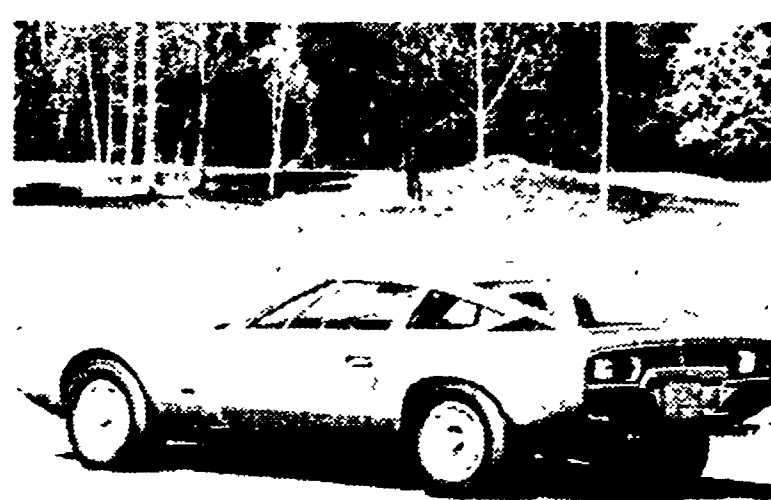
non può parlare anche se proprio ieri il Salone ha chiuso i battenti. Lo chiamano il « salotto » perché è lì che i carrozzieri pre-

sentano, come a un « passerella » di Palazzo Pitti, le creazioni più eleganti e bizzarre. Molte volte i prototipi restano tali destinati all'archivio e a non mai figurare nella storia dell'automobile. La presenza poi di affascinanti indosatrici (quest'anno sessite del solito a causa forse dell'arrivo dell'On. Andreotti) offrono quel pizzico di mondanità sufficiente per far dimenticare a tutti i costi la durezza di questo settore specifico dell'auto.

Con l'inizio del 1973 nella « galleria » della Pininfarina sarà possibile la situazione di un vento che investe l'automobile a 140 chilometri l'ora.



La Lotus « Esprit » disegnata da Giorgetto Giugiaro.



La « Khamsin » disegnata da Bertone su meccanica Maserati.



Nel Salone dei carrozzieri ha trovato posto al Salone di Torino anche questa « dune buggy », costruita dall'Autozodiaco di Bologna in collaborazione con la Skoda. La vettura si chiama « Kirib » ed ha una caratteristica particolare: mentre solitamente questi tipi di macchine vengono costruiti con meccanica di recupero, la « Kirib » adotta complessi meccanismi nuovi del modello Skoda « 100 » e Skoda « 110 » e un telaio originale e affogato nella scocca in plastica.

Ma man mano che i tachimetri delle automobili hanno cominciato a girare, si sono anche le auto sono state studiate in tutti i minimi particolari con l'intento di « limitare » il più piccolo vortice, eliminare il più lieve intoppo. Sempre però con modelli in miniatura.

Con l'inizio del 1973 nella « galleria » della Pininfarina sarà possibile la situazione di un vento che investe l'automobile a 140 chilometri l'ora.

Ma man mano che i tachimetri delle automobili hanno cominciato a girare, si sono anche le auto sono state studiate in tutti i minimi particolari con l'intento di « limitare » il più piccolo vortice, eliminare il più lieve intoppo. Sempre però con modelli in miniatura.

Con l'inizio del 1973 nella « galleria » della Pininfarina sarà possibile la situazione di un vento che investe l'automobile a 140 chilometri l'ora.

Ma man mano che i tachimetri delle automobili hanno cominciato a girare, si sono anche le auto sono state studiate in tutti i minimi particolari con l'intento di « limitare » il più piccolo vortice, eliminare il più lieve intoppo. Sempre però con modelli in miniatura.

Con l'inizio del 1973 nella « galleria » della Pininfarina sarà possibile la situazione di un vento che investe l'automobile a 140 chilometri l'ora.

Ma man mano che i tachimetri delle automobili hanno cominciato a girare, si sono anche le auto sono state studiate in tutti i minimi particolari con l'intento di « limitare » il più piccolo vortice, eliminare il più lieve intoppo. Sempre però con modelli in miniatura.

Con l'inizio del 1973 nella « galleria » della Pininfarina sarà possibile la situazione di un vento che investe l'automobile a 140 chilometri l'ora.

Ma man mano che i tachimetri delle automobili hanno cominciato a girare, si sono anche le auto sono state studiate in tutti i minimi particolari con l'intento di « limitare » il più piccolo vortice, eliminare il più lieve intoppo. Sempre però con modelli in miniatura.

Con l'inizio del 1973 nella « galleria » della Pininfarina sarà possibile la situazione di un vento che investe l'automobile a 140 chilometri l'ora.

Ma man mano che i tachimetri delle automobili hanno cominciato a girare, si sono anche le auto sono state studiate in tutti i minimi particolari con l'intento di « limitare » il più piccolo vortice, eliminare il più lieve intoppo. Sempre però con modelli in miniatura.

Con l'inizio del 1973 nella « galleria » della Pininfarina sarà possibile la situazione di un vento che investe l'automobile a 140 chilometri l'ora.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

# TELERADIO

## radio PROGRAMMI

### TV nazionale

- 9.45 Trasmissioni scolastiche
- 12.30 Sapere ed ultima puntata di « Spie e comandi » nella Resistenza europea
- 13.00 Non è mai troppo presto
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Una lingua per tutti
- 15.00 Trasmissioni scolastiche
- 17.00 Sidney, il più grande cucciolo della giungla
- 17.30 Telegiornale
- 17.45 La TV dei ragazzi
- 18.45 Tutti libri
- 19.15 Antologia di sapere
- 19.45 Telegiornale sport
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 I due amici
- 21.30 Telegiornale
- 22.50 Prima visione
- 23.00 Telegiornale
- 23.30 Telegiornale
- 24.15 Telegiornale
- 24.30 Telegiornale
- 24.45 Telegiornale
- 25.15 Telegiornale
- 25.30 Telegiornale
- 25.45 Telegiornale
- 26.15 Telegiornale
- 26.30 Telegiornale
- 26.45 Telegiornale
- 27.15 Telegiornale
- 27.30 Telegiornale
- 27.45 Telegiornale
- 28.15 Telegiornale
- 28.30 Telegiornale
- 28.45 Telegiornale
- 29.15 Telegiornale
- 29.30 Telegiornale
- 29.45 Telegiornale
- 30.15 Telegiornale
- 30.30 Telegiornale
- 30.45 Telegiornale
- 31.15 Telegiornale
- 31.30 Telegiornale
- 31.45 Telegiornale
- 32.15 Telegiornale
- 32.30 Telegiornale
- 32.45 Telegiornale
- 33.15 Telegiornale
- 33.30 Telegiornale
- 33.45 Telegiornale
- 34.15 Telegiornale
- 34.30 Telegiornale
- 34.45 Telegiornale
- 35.15 Telegiornale
- 35.30 Telegiornale
- 35.45 Telegiornale
- 36.15 Telegiornale
- 36.30 Telegiornale
- 36.45 Telegiornale
- 37.15 Telegiornale
- 37.30 Telegiornale
- 37.45 Telegiornale
- 38.15 Telegiornale
- 38.30 Telegiornale
- 38.45 Telegiornale
- 39.15 Telegiornale
- 39.30 Telegiornale
- 39.45 Telegiornale
- 40.15 Telegiornale
- 40.30 Telegiornale
- 40.45 Telegiornale
- 41.15 Telegiornale
- 41.30 Telegiornale
- 41.45 Telegiornale
- 42.15 Telegiornale
- 42.30 Telegiornale
- 42.45 Telegiornale
- 43.15 Telegiornale
- 43.30 Telegiornale
- 43.45 Telegiornale
- 44.15 Telegiornale
- 44.30 Telegiornale
- 44.45 Telegiornale
- 45.15 Telegiornale
- 45.30 Telegiornale
- 45.45 Telegiornale
- 46.15 Telegiornale
- 46.30 Telegiornale
- 46.45 Telegiornale
- 47.15 Telegiornale
- 47.30 Telegiornale
- 47.45 Telegiornale
- 48.15 Telegiornale
- 48.30 Telegiornale
- 48.45 Telegiornale
- 49.15 Telegiornale
- 49.30 Telegiornale
- 49.45 Telegiornale
- 50.15 Telegiornale
- 50.30 Telegiornale
- 50.45 Telegiornale
- 51.15 Telegiornale
- 51.30 Telegiornale
- 51.45 Telegiornale
- 52.15 Telegiornale
- 52.30 Telegiornale
- 52.45 Telegiornale
- 53.15 Telegiornale
- 53.30 Telegiornale
- 53.45 Telegiornale
- 54.15 Telegiornale
- 54.30 Telegiornale
- 54.45 Telegiornale
- 55.15 Telegiornale
- 55.30 Telegiornale
- 55.45 Telegiornale
- 56.15 Telegiornale
- 56.30 Telegiornale
- 56.45 Telegiornale
- 57.15 Telegiornale
- 57.30 Telegiornale
- 57.45 Telegiornale
- 58.15 Telegiornale
- 58.30 Telegiornale
- 58.45 Telegiornale
- 59.15 Telegiornale
- 59.30 Telegiornale
- 59.45 Telegiornale
- 60.15 Telegiornale
- 60.30 Telegiornale
- 60.45 Telegiornale
- 61.15 Telegiornale
- 61.30 Telegiornale
- 61.45 Telegiornale
- 62.15 Telegiornale
- 62.30 Telegiornale
- 62.45 Telegiornale
- 63.15 Telegiornale
- 63.30 Telegiornale
- 63.45 Telegiornale
- 64.15 Telegiornale
- 64.30 Telegiornale
- 64.45 Telegiornale
- 65.15 Telegiornale
- 65.30 Telegiornale
- 65.45 Telegiornale
- 66.15 Telegiornale
- 66.30 Telegiornale
- 66.45 Telegiornale
- 67.15 Telegiornale
- 67.30 Telegiornale
- 67.45 Telegiornale
- 68.15 Telegiornale
- 68.30 Telegiornale
- 68.45 Telegiornale
- 69.15 Telegiornale
- 69.30 Telegiornale
- 69.45 Telegiornale
- 70.15 Telegiornale
- 70.30 Telegiornale
- 70.45 Telegiornale
- 71.15 Telegiornale
- 71.30 Telegiornale
- 71.45 Telegiornale
- 72.15 Telegiornale
- 72.30 Telegiornale
- 72.45 Telegiornale
- 73.15 Telegiornale
- 73.30 Telegiornale
- 73.45 Telegiornale
- 74.15 Telegiornale
- 74.30 Telegiornale
- 74.45 Telegiornale
- 75.15 Telegiornale
- 75.30 Telegiornale
- 75.45 Telegiornale
- 76.15 Telegiornale
- 76.30 Telegiornale
- 76.45 Telegiornale
- 77.15 Telegiornale
- 77.30 Telegiornale
- 77.45 Telegiornale
- 78.15 Telegiornale
- 78.30 Telegiornale
- 78.45 Telegiornale
- 79.15 Telegiornale
- 79.30 Telegiornale
- 79.45 Telegiornale
- 80.15 Telegiornale
- 80.30 Telegiornale
- 80.45 Telegiornale
- 81.15 Telegiornale
- 81.30 Telegiornale
- 81.45 Telegiornale
- 82.15 Telegiornale
- 82.30 Telegiornale
- 82.45 Telegiornale
- 83.15 Telegiornale
- 83.30 Telegiornale
- 83.45 Telegiornale
- 84.15 Telegiornale
- 84.30 Telegiornale
- 84.45 Telegiornale
- 85.15 Telegiornale
- 85.30 Telegiornale
- 85.45 Telegiornale
- 86.15 Telegiornale
- 86.30 Telegiornale
- 86.45 Telegiornale
- 87.15 Telegiornale
- 87.30 Telegiornale
- 87.45 Telegiornale
- 88.15 Telegiornale
- 88.30 Telegiornale
- 88.45 Telegiornale
- 89.15 Telegiornale
- 89.30 Telegiornale
- 89.45 Telegiornale
- 90.15 Telegiornale
- 90.30 Telegiornale
- 90.45 Telegiornale
- 91.15 Telegiornale
- 91.30 Telegiornale
- 91.45 Telegiornale
- 92.15 Telegiornale
- 92.30 Telegiornale
- 92.45 Telegiornale
- 93.15 Telegiornale
- 93.30 Telegiornale
- 93.45 Telegiornale
- 94.15 Telegiornale
- 94.30 Telegiornale
- 94.45 Telegiornale
- 95.15 Telegiornale
- 95.30 Telegiornale
- 95.45 Telegiornale
- 96.15 Telegiornale
- 96.30 Telegiornale
- 96.45 Telegiornale
- 97.15 Telegiornale
- 97.30 Telegiornale
- 97.45 Telegiornale
- 98.15 Telegiornale
- 98.30 Telegiornale
- 98.45 Telegiornale
- 99.15 Telegiornale
- 99.30 Telegiornale
- 99.45 Telegiornale
- 100.15 Telegiornale
- 100.30 Telegiornale
- 100.45 Telegiornale

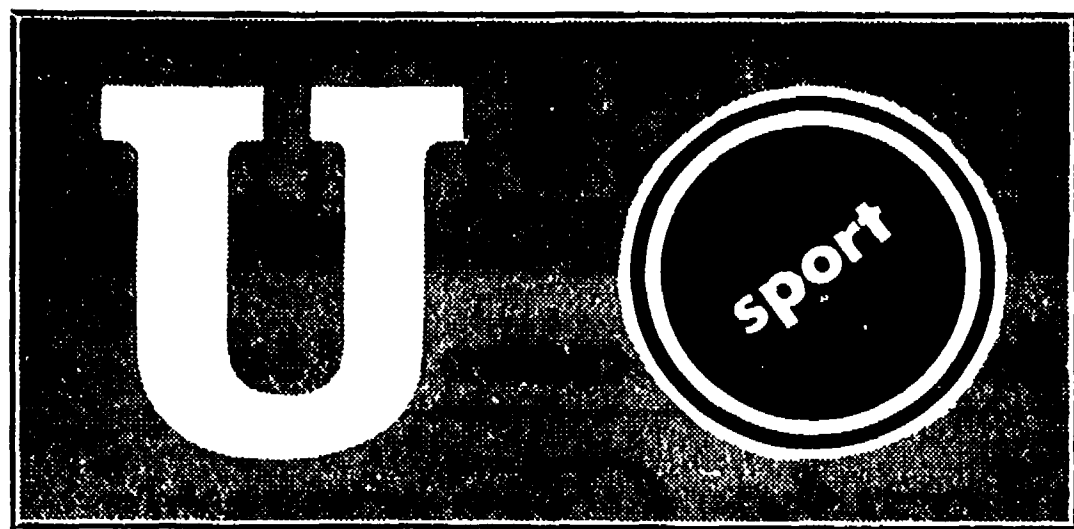
### PRIMO PROGRAMMA

**GIORNALE RADIO** - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

### SECONDO PROGRAMMA

**GIORNALE RADIO** - Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30,





M I VIENE in mente uno degli slogans del «maggio francese», quello che diceva: «State realisti, domandate l'impossibile». Me lo fa venire in mente la Lazio che l'anno scorso era in serie B e quest'anno è in testa alla serie A in condominio... «Ma bene» — ma poiché l'altro inquilino è l'Inter non può nemmeno prendersela troppo; sarebbe come se uno si lamentasse perché in treno gli danno la cuccetta sopra quella dove c'è, si fa per dire, Barbara Bouchet. Ma questo non c'entra con lo slogan del maggio francese, che invece c'entra per un altro aspetto: una squadra che venga sia dalla B in genere è abbastanza realista da accontentarsi di chiedere di non tornarci; la Lazio, invece, chiede l'impossibile.

l'eroe della domenica

vuole lo scudetto e il bello è che a questo punto non è nemmeno più impossibile che se lo prenda. Insomma: è stata tanta realtà da pretendere l'imprendibile e da andarselo a prendere. O almeno da provarci, che è poi la cosa più importante. Anche perché finora questo è un campionato che lascia sperare tutto: il Milan che lo prende come un materasso; la Juventus che decide di passare la Sampdoria al triangolare (in fondo c'erano riusciti tutti finora) ed invece scopre che era meglio continuare ad incontrare il Magdeburgo; il Torino

tempo cresceranno, diventeranno tantissimi. E la partita diventerà bellissima anche se non è stata bellissima. Ma di bellissimo c'è un fatto che comunque le due squadre romane continuano a tenere il passo con le due milanesi e ci piacerebbe tanto che uno o l'altra vincesse lo scudetto. Non per simpatia per loro o per antipatia per le milanesi: solo perché questo scudetto che sta sempre a Milano o a Torino scoccia e poi perché a loro non viene fuori il razzismo calcistico, la teoria secondo la quale a sud di Firenze il calcio finisce perché comincia la gnagnara. Quindi o Roma o Lazio ma qualcosa si spicci.

Kim

La domenica delle sorprese: sconfitti Milan e Torino, fermata la Juventus dalla Samp

IL DERBY ALLA LAZIO (IN VETTA CON L'INTER)



Una stoccata di Nanni assicura ai laziali una meritata vittoria e il comando in classifica (1-0)

10 e lode ai biancazzurri contro una Roma... drogata a camomilla

Per tutta la partita i giallorossi non hanno saputo reagire al lucido gioco d'attacco degli avversari, più incisivi malgrado le imperfette condizioni di Chinaglia - Il «derby» ridimensiona la Roma e dà qualche pensiero in più ad Herrera - Vistosa delusione dei tifosi giallorossi, in grande maggioranza all'Olimpico

MARCATORE: Nanni (L.) al 34' del p.t. ROMA: Ginulfi, Scaratti, Pecennini, Salvori, Bet, Santarini, Orzi, Spadoni, Mujesan (dal 38' Morini), Cordova, Franzot. (N. 12 Sulfaro). LAZIO: Pulici, Facco, Martini, Wilson, Oddi, Nanni, Garlaschelli, Re, Cecconi (dall'87 Petrelli), Chinaglia, Frustalupi, Manservigi. (N. 12 Morini).

ricolosa, è apparsa «deconcentrata», come se fosse stata drogata alla... camomilla. Così solo alcuni giocatori si sono salvati anche sul piano individuale: forse Santarini, Bet (che però aveva di fronte l'ombra di Chinaglia), Pecennini, Scaratti, Salvori e Cordova (limitatamente al primo tempo). Gli altri sono stati tutti al di sotto della sufficienza a cominciare da Ginulfi che è rimasto quasi immobile ad osservare la traiettoria del tiro di Nanni che si infilava sotto la traversa, per continuare con Spadoni che non ha mai trovato la posizione, per finire con Franzot, Mujesan ed Orzi. Quest'ultimo poi rappresenta addirittura un caso particolare perché è la terza partita di

seguito nella quale fa la parte di semplice spettatore; di modo che non si spiega l'insistenza di Herrera a utilizzare un giocatore chiaramente fuori forma (non c'era pronto Cappellini a sostituire Orzi?). Per un altro verso poi bisogna chiamare in causa Herrera e cioè per lo squilibrio arrecato alla squadra con lo

schieramento delle «tre punte», anche in giornate difficili, anche contro avversari di tutto riguardo, come si presentava indubbiamente la Lazio. Il conseguente indebolimento del centrocampo impedisce infatti alla squadra giallorossa di prendere l'iniziativa o di strappare all'avversario e lascia i difensori senza il necessario filtro difensivo. Con le conseguenze che si erano viste già a Cagliari e che sono state ribadite nel «derby» ove la Lazio ha assunto il comando sin dal primo minuto costringendo Bet a salvare in spaccata su Chinaglia e impegnando Ginulfi con un colpo di testa di Garlaschelli.

La Roma invece ha avuto la prima e l'ultima grossa occasione al 5' quando un cross di Franzot da sinistra è stato lasciato in pieno dai amici ed avversari: Pulici sorpreso a sua volta ha alzato a candela con la punta del piede e Wilson ha allontanato definitivamente. Poi la Lazio ha spinto decisamente sull'acceleratore: prima Nanni in slalom ha seminato tre avversari per concludere malpogiato, poi i biancazzurri hanno ottenuto ben cinque angoli consecutivi. Incredibile: la Roma ha rischiato l'autogol di come al 21' ed al 23' quando due tiri di punizione di Santarini e Spadoni si sono rispettivamente a fil di palo a un palmo sulla traversa.

Per il resto è stato uno show bianco-azzurro che ha messo in difficoltà i difensori giallorossi: così Bet al 31' per sbordare una difficile situazione ha rischiato l'autogol di testa, mettendo sopra la traversa. Il goal della Lazio però era nell'aria ed è giunto puntualmente al 34' Nanni a tre quarti di campo si è impossessato del pallone, ha evitato con eleganza Cordova e Santarini poi ha lasciato partire una gran botta da 20 metri. Ginulfi ha seguito con gli occhi e le braccia alzate a traiettoria di pallone senza muoversi, credendolo diretto fuori; ed invece il pallone si è insaccato sotto la traversa nel settore di destra della fine del tempo ancora la Lazio ha sfiorato il raddoppio con un tiro di Garlaschelli, finito sul estremo della rete, mentre la Roma, in baracca, attendeva come una liberazione il fischio dell'arbitro. Chi sperava nella reazione della Roma nella ripresa è rimasto deluso. La ripresa è iniziata infatti ancora con la Lazio all'attacco e con due tiri di Garlaschelli e di Nanni che ha traversato tutta la luce della porta senza essere interdetto. Invece Herrera ha mandato in campo Morini: fatta eccezione per un bolide di Pecennini a fil

di palo al 28', è stata sempre la Lazio a dominare raccogliendo applausi a scena aperta. Così al 24' c'è stato un bolide di Frustalupi che ha bruciato le mani a Ginulfi; al 40' Ginulfi ha salvato con una tempestiva e rischiosa uscita sui piedi di Re Cecconi, al 44' è stato Pecennini a impedire il secondo goal laziale neutralizzando sulla linea bianca un'azione di Garlaschelli con la porta squarziata per la precedente uscita a vuoto di Ginulfi. Così è finita con la vittoria della Lazio e con l'esultanza dei tifosi laziali, in verità piuttosto scarsi allo stadio, forse perché non hanno avu-

to fiducia nella loro squadra. Più vistosa e chiara così è risultata la delusione dei tifosi giallorossi che erano in grande maggioranza e che hanno dovuto riconoscere e sterrefatti lì, nella superiorità degli avversari. Roberto Frosi ROMA-LAZIO — Personaggi e momenti del derby. Nelle foto in alto: Nanni (a sinistra) contrastato da Santarini, scocca il tiro che frustra il successo ai biancazzurri; al centro l'goal del gol del 34' di Nanni; a destra, il difensore Facco.

maldestramente di far appello ad un po' di self control, che, peraltro, non lo aiuta affatto a mascherare l'entusiasmo del successo. Il tecnico dice: «A parte il risultato, che naturalmente mi soddisfa appieno, credo che la Lazio abbia disputato una splendida partita che, non dimentichiamo, era difficilissima, specialmente sotto il profilo psicologico. Chinaglia è stato meraviglioso; anche se le menomate condizioni non gli hanno permesso di esprimersi oltre il 50 per cento delle sue possibilità, Giorgio Cecconi, con il suo esordio nell'intera squadra, salvo complicazioni, Chinaglia dovrebbe essere nuovamente in campo domenica prossima. Ora la Lazio è lanciaatissima, domandiamo, quali sono i programmi per il futuro? «Il nostro obiettivo era arrivare a 25 punti soltanto, sperato questo traguardo — risponde fra il serio ed il fausto — potremmo porci delle nuove mire». Ma sentiamo rapidamente i protagonisti di questo incontro. Spadoni: «Avete visto tutti come è andata dichiarata — loro hanno meritato la vittoria, ma se solo zero a zero quel mio tiro su punizione fosse andato dieci centimetri più a sinistra, staremmo ora a parlare di un trionfo giallorosso». Pecennini: «Ho superato quasi subito l'emozione del debutto nella stracittadina. La Lazio però ha avuto la fortuna di azzeccare quel mio goal con i suoi e per noi è stato buio pesto». Di ben altro tenore, naturalmente le dichiarazioni dei «deb» biancazzurri. Pulici si dice soddisfatto: «Il mio compito è stato di ordinaria amministrazione e questo è molto eloquente sulla portata del nostro successo». Frustalupi: «Vittoria meritatissima. Credo che su questo non ci sia il minimo dubbio. Speriamo di continuare su questa falsariga». Anche Oddi è felicissimo, il ragazzo era uno dei tre romani presi a bersaglio dai ragazzi di Lenzi. Piola ha assistito all'incontro per incarico di Valcareggi, col compito di osservare Santarini, Cordova, Wilson e Ben in preda di indossare la maglia della nazionale di lega, e si è rivolto così ai giocatori: «Vi ringrazio tutti. Avete disputato una splendida partita, anzi, vi dico che non ricordo una affermazione biancazzurra più lampante di quella odierna».

Le pagelle dei 23

Nanni e Frustalupi i migliori in campo

ROMA, 12 novembre. Lazio: 10 (e lode). Lo dice la classifica ove la squadra rivelazione bianco-azzurra è appunto a quota 10, al comando a fianco dell'Inter. Lo conferma il «derby» che la compagnia di Maestrelli si è aggiudicato con pieno merito, anche al di là del punteggio finale di stretta misura, pur avendo giocato praticamente in dieci perché Chinaglia è sceso in campo (a prezzo di stolti sacrifici e di una iniezione di novocaina) ma solo per fare la parte di spettatore. Per lui però hanno corso e lottato anche gli altri, da Nanni, che è stato non solo il migliore in campo ma anche il sostituto di Chinaglia come goleador, a Frustalupi, regista impeccabile, a Re Cecconi, a Garlaschelli, ma con Nanni al portiere Pulici che per la verità è stato impegnato assai poco. Comunque non ci sembra il caso di fare qui graduatorie di merito, sia perché riportiamo a parte le «pagelle» dei singoli, sia perché la Lazio merita, appunto come dicevamo all'inizio, un dieci e lode collettivo per il suo complesso, per il suo gioco di squadra, nonché per il suo ritmo e la sua volontà decisamente superiori. Nella Lazio ogni uomo è al posto giusto, ogni ruota fa il suo dovere, le funzioni necessarie per far girare a pieno regime il motore della squadra, forse nell'occasione ha effettuato un po' in fase conclusiva, per via delle condizioni di Chinaglia e dell'occasione individualismo di Garlaschelli, ma con Chinaglia allo stato normale e con il neo-acquisto La Rosa al posto di Garlaschelli, la Lazio ripetutamente una bella realtà, sarà un osso duro per tutte le avversarie; pur essendo senza precedenti il salto dalla serie B al comando della classifica della A bisogna riconoscere che si tratta di un exploit perfettamente giustificato dal valore della squadra.

CORDOVA (6) — Il duello con il «navigante» Frustalupi non gli ha giocato, anche se le sue aperture non hanno mai trovato all'appuntamento le punte. Nella ripresa è quasi scomparso. FRANZOT (5) — Il «maratoneta» ha fatto molti appoggi e non è mai entrato nel vivo della contesa. Una scialba prova, la sua. MORINI (5) — Sudentato al 13' della ripresa a Mujesan non è stato incisivo come in altre occasioni, lasciandosi coinvolgere nella generale apatia. PULICI (6) — Lavoro di ordinaria amministrazione il suo, salvo il fortunoso salvataggio, con i piedi, su tiro di Franzot, al 6' del primo tempo. FACCIO (6) — Sempre attento, ha avuto il compito facilitato dalla pochezza di Mujesan e poi di Spadoni. Buono qualche suo inserimento in avanti. MARTINI (6) — Grintoso e assistente nella marcatura di Orzi, poi di Spadoni e di Santarini, non è stato altrettanto positivo in fase di appoggio. SANTARINI (7) — Indubbiamente un'altra prova positiva la sua, che ha riscattato la non eccelsa prestazione contro la Ternana. Piola, che era osservatore, per incarico di Valcareggi per la squadra di Lega, ne è rimasto favorevolmente impressionato. ODDI (6) — Il «romano di Roma» si sta sempre più confermando come uno stopper di taglia. Spadoni e poi di Franzot, non lo hanno mai messo in difficoltà. NANNI (8) — Indubbiamente il migliore in campo, anche se la segnatura ha la sua parte nella valutazione. Ma il mediano ha anche vinto il cuore con Santarini. Insomma un Nanni completamente trasformato, rispetto a due

anni fa. Ora ha acquistato anche personalità. GARLASCHELLI (5) — Il più scarso come costruttore, soprattutto per essersi intorpidito in «egoismi» controproducenti. Imprecisi di versi suoi tiri e il gol del raddoppio foltito (a l' dalla fine), per aver indugiato su una uscita di Ginulfi, dando il tempo a Pecennini di saltare. RE CECCONI (7) — Prezioso il suo apporto in fase di costruzione e di interruzione, ha «macinato» chilometri e, marcando a zona Franzot, ne ha smorzato le celledi. Meno positivo sotto porta (clamoroso il gol foltito al 40' della ripresa, per aver temporeggiato troppo). CHINAGLIA (6) — Il centravanti è sceso in campo nominato per il persistere del malanno alla caviglia destra, e buon per lui che Bet è stato sempre «pallito» nei contrasti. Comunque positivo il suo apporto sotto il profilo psicologico; non ci si potrà esentare di un po' di appoggio. FRUSTALUPI (7) — Si concede la palma del migliore con Nanni. La sua intelligenza ha avuto modo di rivelare soprattutto allorché è stato il caso di «tenere» la palla e di infiltrare le trame di centrocampo. MANSERVIGI (6) — L'ala sinistra ha svolto un lavoro oscuro ma altamente redditizio, consentendo poche volte a Scaratti di spacciarsi in avanti. Positiva anche qualche sua azione di alleggerimento. PETRELLI (n.c.) — Il Troppopoco la sua permanenza in campo (ha sostituito l'infortunato Re Cecconi all'87') per poter dare un giudizio.

GONELLA (7) — L'uomo in «giacchetta nera» ha diretto egregiamente, non lasciandosi mai prendere la mano dal «clima» del derby e sfatando la fama di essere «l'uomo che concede i rigori»

Contro il Cagliari umbrinoso e carente nelle punte (1-1)

La Ternana archivia con rimpianto un altro pari

MARCATORI: al 10' del p.t. Mastropasqua (T); nel s.l. Riva (C) al 23'. TERNANA: Alessandrini 6; Benatti 6; Agretti 7; Mastropasqua 8; Brutto 6; Martini 6; Carullo 6; Luchitella 7; Jacolino 6; Russo 5; Beatrice 6. (N. 12: Geronzi; N. 13: Pandrini). CAGLIARI: Albertosi 7; Martiradonna 6; Mancini 6; Cera 6; Nicolai 6; Poletti 6; Neri 6; Roti 6; Gori 7; Brugnara 7 (dal 13' del p.t. Tomassini); Riva 6. (N. 12: Copparoni). ARBITRO: Gussone di Tradate, n. 2.

NOTE: ciclo sereno, terreno buono; spettatori oltre 30 mila di cui 25.248 paganti. Calci d'angolo 5-5. DAL CORISPONDENTE TERNI, 12 novembre La Ternana paga lo scotto della inesperienza e, soprattutto, della mancanza di punte e archivia con parecchi rimpianti un altro pareggio. Il colpo facile di Gi. di Cardillo per la precisione l'occasione buona con una punizione dal limite che veniva raccolta, appunto, dall'ala destra della Ternana che non riusciva a sfruttare il passaggio smarcante di Jacolino.

ancora 20' buoni, se non per tentare il bis, per meritarsi almeno il gol che andava ad esclusivo merito del volenteroso Neri e non certo del centravanti Albertosi. Il Cagliari non reagiva e Riva aspettava inutilmente palloni giocabili che né Brugnara né Neri erano in grado di fornire. Al 26' Gori scendeva sulla sinistra e lasciava partire un cross che Neri, nonostante fosse ben appostato, lasciava a Riva permettendo così alla difesa Ternana di respingere. Quattro minuti dopo il centravanti sardo ripeteva l'azione e questa volta Riva di testa sbagliava la conclusione. Capita l'antifona, anche Gori si ritirava in disparte e la Ternana riprendeva l'assedio sbagliando un paio di facili occasioni.

La fisionomia della partita non mutava neanche nella ripresa fino al 23' quando Riva scoccava il suo primo tiro in porta. Non si era spento ancora l'eco dell'applauso polemico del pubblico quando l'ala sinistra si concedeva un bis, questa volta, vincente. L'azione del contropiede partita da Neri, che veniva facilitata da Neri, che veniva facilitata nel compito da un scivolato di Russo; l'ala punteva indisturbata a rete, con tiro dall'angolo destro dell'area e respinta disperata di Alessandrini, la palla si alzava, sorvolava lo stesso portiere e rimbombava a pochi passi dalla linea bianca; Riva faceva valere il suo formidabile scatto che lasciava sul posto Benatti.

Renzo Massarelli Guido Dell'Aquila







# La Juve inciampa proprio su Heriberto

### I campioni non hanno ancora vinto in casa (1-1)

## Un dubbio rigore non basta ai bianconeri

#### La scaltra Samp pareggia le sorti con Rossinelli al 25' della ripresa



JUVENTUS-SAMPDORIA — Tra i difensori bianconeri svetta di testa Rossinelli e indirizza a rete; per i blucerchiati sarà il gol del pareggio.

### Bettega: il penalty per questi falli?

TORINO, 12 novembre. Tentativo di sintetizzare le cose dette negli spalti a proposito del rigore messo a segno dalla Juventus. Per primo è Heriberto Herrera: «Preferirei non parlare del rigore. Mi è dispiaciuto quando ho visto l'arbitro indicare il dischetto. Mi attido alla sportività dei giocatori, tutto il mondo ha visto». (Che è un modo di dire francese, tradotto in spagnolo e poi trasmesso in italiano). Ed ecco uno dei protagonisti: Roberto Bettega, il quale, con quella onestà di sempre, così risponde alla seguente domanda: «Se gli arbitri dovessero fischiarci questi falli in area tutte le domeniche quanti rigori dovrebbero concedere per partita?». «Almeno cinque — dice Bettega — e ogni domenica». Ovvero, si riferisce soltanto ai falli che fanno da lui. Il presidente della Sampdoria, Calzavara: «Heriberto Herrera non si tocca». Il paragonato prima di avere chiesto: «E se Rossinelli non avesse fatto quel gol?».

MARCATORI: Causio (J.) al 17' su rigore, Rossinelli (S.) al 25' della ripresa. JUVENTUS: Zoff 6,5; Spinosi 6, Marchetti 6; Furino 6,5; Longobucco 5 (dal 57' Bettega 6); Salvatore 6,5; Causio 6, Cuccureddu 6,5; Anastasi 6,5; Capello 6, Altafini 6 (n. 12 Piloni).  
SAMPDORIA: Cacciatori 7; Santin 6,5; Rossinelli 6,5; Boni 6,5; Prini 6,5; Negrisolo 6,5; Sabatini (dal 39' Lippi 6); Lodetti 7, Petrini 6, Salvi 6,5; Badiani 6 (n. 12 Pellizzaro).  
ARBITRO: Panzino 5,3.

NOTE: Giornata calda, un po' ventosa, terreno in ottime condizioni. Circa 45 mila spettatori di cui 14.918 paganti per un incasso di lire 29 milioni 383 mila. Ammonizioni Lodetti e Santin.

### DAL CORISPONDENTE

TORINO, 12 novembre. La Juventus non ha ancora vinto in casa: non c'è riuscita nemmeno oggi contro la Sampdoria. Forse hanno fatto male ai campioni tutte quelle parole piovute loro addosso dopo la vittoria contro il pellegri del Magdeburgo nella coppa dei campioni, o tutta quella retorica sfoderata per una vittoria che doveva invece essere considerata di ordinaria amministrazione. Il fatto che oggi è bastata una sola mossa di Heriberto Herrera per mandare in barca i piani della Juventus. Cosa ha escogitato Heriberto contro la sua «ex famiglia»? Ha fatto marciare Capello da Badiani e così Longobucco (che ha esordito al posto dell'infortunato Morini) si è trovato sul istrice, cioè senza un lavoro fisso, senza libertà e senza mutua, e quindi nella posizione di «secondo libero» anche perché dall'altra parte «crocava» Salvi, più capace di Longobucco nell'azione di suggerimento. Sarebbe stato sufficiente dalla panchina bianconera affidare Sabatini alla guardia dell'esordiente e liberare Marchetti per farlo scorzare lungo la fascia laterale sinistra, visto che Altafini (forse su ordinazione) gravitava più verso il centro e la destra. Tutto il primo tempo è trascorso così nell'attesa che un gol venisse fuori in qualche modo, sperando nella buona stella e in qualche errore degli avversari, i quali hanno sbagliato, ma nell'area di rigore bianconera, quando (al 25') Petrini, i saltati Spinosi e Capello e crociato in area,

ha incocciato in Longobucco distratto, per cui Badiani, tutto solo davanti al fatto «manca», si impappinava e «liscia» clamorosamente. Ancora un errore dei liguri al 41': Badiani si destreggiava in area e porgeva a Santin proiettato in avanti; il terzo colpo male sul rimbalzo e la palla usciva di un metro alla sinistra di Zoff. La Juventus era rimasta a guardare? Certamente no, ma in fatto di dinamica buona sera i più portavano la palla al piede come tanti forzati della Calceina e così la Samp riusciva ad accartocciarsi nella propria metà campo inducendo Anastasi, il vecchio Altafini e compagni ad entrare a giocare nell'imbuco predisposto da Heriberto Herrera. Non sono mancate le occasioni ma Capello «liscia» in modo pauroso al 23' la palla-gol più bella dei primi 45'.

Dopo aver sempre visto la Juventus inseguire (l'unica volta che aveva segnato per prima, a Bologna, aveva anche conseguito l'unica vittoria di questo campionato) finalmente quest'oggi la Juventus andava in vantaggio per prima. Si era al 15' della ripresa e da tre minuti Bettega aveva preso il posto di Longobucco. Il portiere Cacciatori aveva neutralizzato un bel tiro di Altafini al 1' e al 15' appunto su un lungo e innocuo cross di Anastasi in area, Cacciatori era uscito per la presa volante. Anche Bettega era saltato senza convinzione («Sono saltato, non si sa mai» dirà Bettega alla fine) e Negrisolo aveva messo in giro un fallo inutile perché Cacciatori era pressoché in possesso della palla. Ma l'arbitro non aveva avuto esitazioni: rigore.

Gran carriera attorno all'arbitro, apparso di colpo severissimo, e alla fine (siamo già al 17') Causio metteva a segno il primo rigore concesso alla Juventus in questo campionato. In fondo le proteste di Boniperti, nei giorni scorsi, erano servite a qualcosa: il tiro a sinistra del povero Cacciatori, da 242 minuti indenne da gol, risultava imparabile. Intanto Herrera sostituisce Sabatini con Lippi (ha con-tromossa di Herrera era prevista): Rossinelli su Bettega, Negrisolo su Causio e Lippi occupa il ruolo di mezzo-schifiatto. Dopo tre minuti Santin di testa (anche i terzini della Samp si spingevano sotto re- te) impegnava Zoff in una

grande parata e al 25' la Samp pareggiava. Su una palla lunga che stava per perdersi a fondo campo Spinosi commetteva un fallo di ostruzionismo per impedire a Petrini d'impossessarsi della palla: punizione di Salvi e palla scudellata in area, che Rossinelli spediva a fil di palo con una precisa incornata. Per venti minuti la Juventus schiacciava la Samp nella sua area, ma Cacciatori e il resto della difesa impedivano alla Juve di passare. Arrivava la sconfitta del Torino a Bergamo e il pareggio bianconero appariva così meno difficile e al livello di queste «consolazioni».

### Pesaola vede... grigio

## «L'incontro mi ha convinto a metà»

Seghedoni: «Questo pari è buono»

VICENZA, 12 novembre. A fine partita, il monologo di Pesola, dopo settimane di festose dichiarazioni, è stato: «Finalmente un Bologna omogeneo — dice sedendosi sopra un tavolino — una squadra che finirà prima o poi per imporsi in questo campionato più bizzarro di un cavallo balzano». «Noi abbiamo visto in campo soltanto azzurro...». «E' ingiurioso tutti, ma lasciatemi il punto: quando a Bologna preferisco sfacciato bene la stampa non la pensava proprio così. Comunque, ammesso che qualcosa di questo campionato è un po' bizzarro, ma non è questo il punto. Se si muoveva a manovra inerciosa su questi liberti non è questo un calcio niente?». «Rispondo subito punto su punto. Modulo e schemi non vengono applicati perché nella squadra prevalga ancora la mentalità individualistica del «faccio tutto da solo», che è antitetico al calcio moderno. Guardate le marcature nella vertice centrale, dico subito che non funziona. Rimedi? Al mese di novembre abbiamo cercato un modo di ruolo: niente da fare. Non mi resta allora che ricorrere al campionato di turno. I nostri sacerdoti di luglio ora si sono rivelati un bluff».

### Poco da stare allegri in questo match tra Vicenza e Bologna (0-0)

## Una sola palla-gol e sprecata lungo l'arco della partita

#### L'ha fallita la mezzala Ghetti al 27'

L.R. VICENZA: Bardin 6 (Anzolin 21' s.t.); Ripari 6, Stanzani 5, Poli 6, Berni 5, Nardello 6, Vedramo 5, Montefusco 5 (Campagnolo 1' s.t. 5), Vitali 5, Faloppa 5, Spiegolzin 6.  
BOLOGNA: Battara 6; Roveri 6, Fedele 6; Scorsa 5 e 1/2, Cresel 6, Gregori 5; Novellini 6, Ghetti 5, Savolli 5, Bulgarelli 7, Liguori 5; 1/2 12; Adani, n. 13; Caporale).  
ARBITRO: Mascali di Desenzano, 6.  
NOTE: giornata di sole; circa 13 mila gli spettatori di cui 6.700 paganti per un incasso di 12 milioni e 171 mila lire. Ammoniti Scorsa e Novellini. Ha esordito in serie A il diciottenne Campagnolo, mentre Liguori ha disputato la sua prima partita in questo campionato. Al 21' del secondo tempo Bardin in un'azione di un litro che è una gamba abbandonava sostituito da Anzolin. Antidoping per Roveri, Ghetti, Gregori, Bardin, Vedramo e Anzolin. Calci d'angolo 5-4 per il Bologna.

### DALL'INVIATO

VICENZA, 12 novembre. Il Bologna ha gran necessità di rimediare un punto e si cautela oltre misura, il Vicenza ha urgenza di vincere, ma ha una prima linea inefficiente, logico quindi che salti fuori una partita inesplicita e uno dei due è la fedele conseguenza di un match decisamente balordo. Si pensi che le due squadre in 90 minuti covano fuori una sola palla-gol: succede al Bologna intorno al 27' del primo tempo, quando Bulgarelli, miglior uomo in campo, applica smarcamento in area Ghetti, la mezzala destra indaga e quando tira si trova di fronte Bardin. Per il resto della partita, il Bologna è stato l'unico a tentare la conquista del campo, ma in questo di partita, ha giocato per conto suo.

Il centro-campo infoltito ha avuto in Bulgarelli un imprecisato Piva, che spesso si è trasformato in pannello libero, quando Scorsa si abbandonava ai soliti inutili sganciamenti. Ghetti non ha ripetuto il match della passata domenica, e proprio lui ha sciupato l'unica palla-gol della partita. Liguori era al suo primo incontro in questo campionato, ma si è visto che ha necessità di entrare nel clima.

Il pacchetto difensivo ha controllato agevolmente la situazione. Scorsa è stato discreto in fase difensiva, però ha rovinato la sua complessiva prestazione con balordi sganciamenti. Veramente pochissime le annotazioni di Cronaca. Dopo 27' di astinenza Bulgarelli propizia una palla-gol per Ghetti che si trova in piazza area, l'interno è impacciato nel girarsi e Bardin, in uscita, salta. Nella ripresa, al 28', Poli pesca con un cross vitali, spostato leggermente sulla destra ad una decina di metri da Battara: tiro potente, ma abbondantemente fuori.

### Franco Vannini

● PUGLIATO — Antonio Tessa ha conquistato il titolo di campione spagnolo dei pesi gallo battendo per KO al sesto round il campione in carica Pedro Pino.  
● MOTOCICLISMO — Il francese Jacques Krouche ha stabilito il nuovo primato mondiale di resistenza su moto, correndo per 24 ore e 36 minuti nel circuito automobilistico di Albi.

campo e il Vicenza che tenta di premere, ma senza costrutto, seppure Spiegolzin si mostri discretamente insidioso. Ed appunto su uno di quei tiri che due timide conclusioni nello specchio della porta bolognese in tutto il primo tempo. Mentre da parte degli ospiti il primo tiro in porta viene al 27', ed è la palla-gol di Ghetti.

La ripresa è la fedele copia del primo tempo. Il Vicenza toglie di squadra il tenso Montefusco inserendo a vicenda il diciottenne Campagnolo; ma Vedramo non cambia niente, Vitali non becca palla contro Cresci e Spiegolzin che pur si muove il più intraprendente, viene assiduamente controllato dall'acigno Roveri. E così i vicentini per tutta la ripresa praticamente non inquadrono mai la porta di Battara. Ovviamente il timoroso Bologna non fa meglio, soltanto Novellini, che per un litro che è una gamba abbandonava senza eccessive pretese. Giusto quindi lo squallido 0-0 conclusivo.

Il timido attacco vicentino (due gol in sei partite) non ha combinato nulla e da quel che si è visto oggi, solo l'interpendenza e le intenzioni di Spiegolzin possono risultare vagamente. Il centrocampo ha cercato di sostenere le punte, specie nella ripresa lasciato in campo il pallone libero, operava per i compagni fermi in area lunghi traversoni che erano regolarmente controllati dai difensori bolognesi. La terza linea vicentina non ha fatto gran che, sebbene Stanzani abbia talvolta fallito nel controllo di Novellini.

Il Bologna ha lasciato in avanti Novellini e Savolli. Quest'ultimo ha tentato di far movimento, secondo le «direttive» di Pesola, retrocedendo spesso, ma in 90' non ha effettuato neppure un tiro, troppo spesso ha ritardato il suo intervento. Per questo è un danno non troppo qualificante. Novellini è stato l'unico a tentare la conquista del campo, ma in questo di partita, ha giocato per conto suo.

Il pacchetto difensivo ha controllato agevolmente la situazione. Scorsa è stato discreto in fase difensiva, però ha rovinato la sua complessiva prestazione con balordi sganciamenti. Veramente pochissime le annotazioni di Cronaca. Dopo 27' di astinenza Bulgarelli propizia una palla-gol per Ghetti che si trova in piazza area, l'interno è impacciato nel girarsi e Bardin, in uscita, salta. Nella ripresa, al 28', Poli pesca con un cross vitali, spostato leggermente sulla destra ad una decina di metri da Battara: tiro potente, ma abbondantemente fuori.



VICENZA-Bologna — Ghetti, qui contrastato da Ripari, non ha saputo ripetere le prodezze del suo match d'esordio contro il Palermo.

### Pareggio a reti bianche (0-0) alla Favorita di Palermo

## In luce soprattutto Girardi e Pizzaballa

#### Annullato un gol messo a segno da Arcoleo - Incidente a Favalli

PALERMO: Girardi 6; Sgrazutti 6, Viganò 6,5; Reia 5, Landini 5, Landri 5; Favalli n.c. (Fumagalli dal 48' 5), Vanello 5, Troja 6, Arcoleo 5,5, Pace 6 (n. 12 Ferretti).  
VERONA: Pizzaballa 7; Nanni 6, Sirena 6; Busatta 7, Raughino 5; Mascali 6; Bergamaschi 7; Mascetti 6; Luppi 6, Maioli 6 (dal 78' Ciccolo), Zigoni 7 (n. 12 Giacomi).  
ARBITRO: Casarin di Milano 6.  
NOTE: Giornata autunnale, temperatura intorno ai 15°, spettatori 14.863, paganti 8809 per un incasso di 17 milioni 739 mila. Ammoniti: Arcoleo, Maioli, Mascali. Calci d'angolo 5 a 1 (2 a 1) per il Palermo, Favalli al 15' del primo tempo, in uno scontro con Sirena, ha riportato lo straripamento al bicipite feromale ed è rimasto in campo fino al 45' a far da comparsa.

### DAL CORISPONDENTE

Palermo e Verona al termine di una gara dinamica ed a tratti anche interessante pure sotto il profilo tecnico. Soprattutto gli scaglieri hanno messo in mostra un centro-campo elastico con Busatta in bella evidenza, una difesa agile e spigliata con un Pizzaballa sicuro e tempestivo in ogni intervento e due punte incisive quali Luppi e Zigoni. Il Palermo, che fra l'altro dopo quindici minuti perdeva Favalli (rimasto in campo per il resto del primo tempo a far da comparsa prima di essere sostituito nella ripresa da Fumagalli) è andato, come del resto il Verona, vicino al gol, ma senza fortuna.

La cronaca si inizia con il Palermo all'attacco e al 5' Pizzaballa anticipa Troja lanciato da Vanello. Un minuto dopo Pace porge a Favalli in velocità lanciato verso l'area scagliata; il diagonale dell'ala destra passa alla sinistra di Pizzaballa, al fil di palo. Al 9' Zigoni pianta in asso Landini e crozza da fondo cam-

po: Luppi alza di poco sopra la traversa. All'11' c'è un angolo per il Palermo: batte Favalli e Pace da quattro metri buca il pallone e Pizzaballa può intervenire con molta fortuna. Al 15' Busatta invita Luppi a un «a fondo». L'ala sinistra si agguista il pallone ma al momento del tiro praticamente colpisce terra e Girardi riesce a intercettare la sfera giungendogli molto faticamente fra le braccia. Al 16' Reia tenta una soluzione da fuori area, imitato pochi minuti dopo da Busatta, ma in entrambe le occasioni la sfera passa molti metri a lato della porta. Al 35' c'è un tiro di Troja ma anche questa conclusione si perde sul fondo. Quindi al 40' azione Vanello - Troja - Arcoleo. Pace riesce a girare da

posizione impossibile a rete, ma Pizzaballa neutralizza con sicurezza. Quindi si chiude il primo tempo fra i fischi del pubblico che rimprovera al Palermo poca convinzione e scarsa incisività. Nella ripresa Arcoleo realizza un gol, ma la rete viene annullata per un fallo di Pace su Pizzaballa. Al 5' Busatta smista a Maioli che ostacolato a tre metri da Girardi, non riesce a concludere. Quindi al 16' azione Arcoleo-Troja; il centravanti rossanero schiaccia di testa in maniera splendida ma altrettanto bravo è Pizzaballa che si inarca e riesce a carpire la sfera a mezzo altezza e quindi si accartocchia a terra. Al 18' azione di Zigoni su calcio d'angolo che crea il panico in area rossanero e Girardi riesce a intervenire con molta difficoltà. Al 20' Viganò tira a lato da fuori area, quindi al 27' Troja sbuccia un pallone su una punizione di Vanello a pochi passi da Pizzaballa, quindi il Palermo si produce in un forcing, ma il rossanero con una punizione di sanerò con molta freddezza. Al 32' Luppi cerca la conclusione da fuori area ma è poco fortunato perché il pallone si perde qualche metro a lato della porta di Girardi. Quindi al 35' azione Reia-Pace e conclusione anche questa abbondantemente fuori; al 39' Arcoleo spara un pallone da fuori area che obbliga Pizzaballa a deviare un pallone in angolo con molta difficoltà. La sfera era proprio indirizzata all'incrocio dei pali. L'azione di calcio d'angolo però non ha fortuna. Il Palermo preme il piede sull'acceleratore ma il Verona si chiude a riccio e riesce a portare a casa un meritissimo punto. Un pareggio che fa comodo al Verona (ancora imbattuto in trasferta) ma che suona come un cannone inatteso per i rossanero che continuano a dilapidare punti preziosi della dotazione casalinga. Di questo passo il traguardo salvezza diverrà un miraggio.

Ninni Geraci

TOTIP	
PRIMA CORSA	
1) Kidor	x
2) Geroli	1
SECONDA CORSA	
1) Gibemoli	2
2) Brentolo	2
TERZA CORSA	
1) Veleno	1
2) Quando di Jesolo	2
QUARTA CORSA	
1) Mequo	x
2) Gallego e Pagnoul	2
QUINTA CORSA	
1) Alviano	2
2) Inizio	x
SESTA CORSA	
1) Mas	x
2) Spiron d'Oro	1

I RISULTATI	
SERIE «A»	
Atalanta-Torino	1-0
Fiorantina-Milan	3-1
Inter-Napoli	2-0
Juventus-Sampdoria	1-1
L.R. Vicenza-Bologna	0-0
Palermo-Verona	0-0
Lazio-Roma	1-0
Ternana-Cagliari	1-1
SERIE «B»	
Arezzo-Taranto	0-0
Bari-Como	1-1
Catanzaro-Brescia	3-0
Brindisi-Perugia	2-1
Catania-Foggia	1-0
Cesena-Foggia	3-0
Genoa-Ascoli	6-1
Reggina-Lecco	1-0
Reggina-Novara	0-0
Varese-Mantova	1-0

MARCATORI	
SERIE «A»	
Con 6 reti: Rivera; con 5: Pulici e Prati; con 4: Spadoni; con 3: Luppi, Damiani, Causio, Bigon, Muesan e Chinaglia; con 2: Chiarugi, Savolli, Ghetti, Clerici, Nanni, Anastasi, Salvadori, Impropa, Moro e Riva; con 1: Bettega, Orlandini, Longoni, Caso, Toschi, Fossati ed altri.	
SERIE «B»	
Con 5 reti: Petrini; con 4: Graziani, Calloni, Bordon, Corradi e Francesconi; con 3: Campanini, Ardemagni, Francesconi ed altri.	

CLASSIFICA «A»	
punti	G. V. N. P. F. S.
INTER	10 6 2 1 0
LAZIO	10 6 1 2 0
MILAN	8 6 3 0 0
ROMA	8 6 2 0 1
TORINO	7 6 3 0 0
NAPOLI	7 6 3 0 0
FIORENTINA	7 6 1 1 1
JUVENTUS	6 6 0 3 0
CAGLIARI	5 6 1 2 0
VERONA	5 6 0 1 2
ATALANTA	5 6 1 1 1
TERNANA	4 6 1 2 0
BOLOGNA	4 6 1 2 0
PALERMO	4 6 1 2 0
SAMPDORIA	3 6 0 1 2
L.R. VICENZA	3 6 1 1 1

CLASSIFICA «B»	
punti	G. V. N. P. F. S.
GENOA	16 9 5 0 0
CATANZARO	12 9 4 0 0
CESENA	12 9 3 1 0
VARESE	12 9 3 1 1
FOGGIA	11 9 3 0 1
BARI	11 9 2 2 1
BRINDISI	11 9 4 1 0
CATANIA	11 9 3 1 0
AREZZO	10 9 2 3 0
COMO	10 9 3 2 0
ASCOLI	8 9 4 0 1
REGGINA	8 9 1 2 2
MONZA	7 9 2 2 1
NOVARA	7 9 2 2 0
REGGIANA	7 9 1 2 1
PERUGIA	6 9 1 2 1
BRESCIA	6 9 0 3 2
TARANTO	6 9 0 3 1
LECCO	5 9 1 1 2
MANTOVA	4 9 0 2 2

LA SERIE «C»	
RISULTATI	
GIRONE «A»: Alessandria-Vigevano 1-0; Cremonese-Padova 0-0; Legnano-Belluno 0-0; Parma-Sobibatese 1-1; Pro Vercelli-Rovereto 1-0; Savona-Fidenza 2-0; Trento-Trisina 3-1; Udinese-Cossatese 2-0; Venezia-Darthona 3-0; Verbania-Sargano 0-0.	
GIRONE «B»: Maceratese-Empoli 1-0; Massese-Livorno 1-0; Modena-Viareggio 1-1; Pisa-Lucchese 0-0; Ravenna-Olbia 4-1; Aquila M.-Sambenedettese e Massena 8; Olbia e Viterbo 7; Spal e Anconitana 5; Viterbo 3-1.	
GIRONE «C»: Casertana-Matera 3-1; Chieti-Siracusa 3-0; Cosenza-Sorrento 4-1; Cronone-Avellino 0-0; Juve Stabia-Barletta 0-0; Lecce-Messina 2-0; Salernitana-Parma 2-0; Trani-Frosinone 1-1; Trapani-Pro Vasto 0-0; Turris-Acriale 1-0.	
CLASSIFICHE	
GIRONE «A»: Venezia punti 14; Alessandria 13; Legnano e Udinese 12; Cremonese e Savona 11; Sargano, Padova, Pro Vercelli e Trento 10; Solbiatese e Parma 8; Cossatese, Rovereto, Trisina e Belluno 7; Derthona e Piacenza 6; Verbania 4; Vigevano 3.	
GIRONE «B»: Lucchese punti 15; Modena 14; Aquila M. 13; Livorno, Empoli, Spzila, Ravenna, Prato e Giulianova 10; Viareggio e Torres 9; Rimini, Sambenedettese e Massena 8; Olbia e Viterbo 7; Spal e Anconitana 6; Maceratese 5; Pisa 3.	
Ravenna e Torres hanno giocato una partita in meno.	
GIRONE «C»: Avellino e Lecce punti 14; Acriale 13; Chieti 12; Juve Stabia, Pro Vasto e Salernitana 11; Barletta 10; Sorrento e Turris 9; Siracusa, Cronone, Trapani, Frosinone e Cosenza 8; Matera e Casertana 7; Potenza 5; Trani 4; Messina 3.	

DOMENICA PROSSIMA	
SERIE «A»	
Bologna-Atalanta; Cagliari-Fiorantina; Lazio-Palermo; Milan-Inter; Napoli-Juventus; Sampdoria-Ternana; Torino-Roma; Verona-L.R. Vicenza.	
SERIE «B»	
Catanzaro-Arezzo; Cesena-Varese; Como-Genoa; Foggia-Lecco; Mantova-Brindisi; Monza-Ruggina; Novara-Brescia; Perugia-Catania; Reggina-Bari; Taranto-Ascoli.	
SERIE «C»	
GIRONE «A»: Belluno-Parma; Cossatese-Pro Vercelli; Derthona-Savona; Padova-Alessandria; Piacenza-Legnano; Rovereto-Trisina; Sargano-Venezia; Solbiatese-Verbania; Udinese-Trento; Vigevano-Cremonese.	
GIRONE «B»: Anconitana-Maceratese; Aquila M.-Pisa; Empoli-Ravenna; Giulianova-Sambenedettese; Livorno-Sona; Lucchese-Massena; Olbia-Rimini; Prato-Modena; Torres-Spal; Viareggio-Viterbo.	
GIRONE «C»: Acriale-Siracusa; Avellino-Trani; Barletta-Casertana; Frosinone-Chieti; Lecce-Cosenza; Matera-Salernitana; Potenza-Juve Stabia; Pro Vasto-Cronone; Sorrento-Turris; Trapani-Messina.	



# «B»: il Genoa è proprio un rullo compressore

### La matricola Ascoli sepolta da una valanga di reti: 6-1

## I rossoblù riscoprono il «goleador» Simoni

**MARCATORI:** Simoni (G) al 9' e al 43' del p.t.; nel s.t. Corradi (G) al 10', Bertarelli (A) al 10', Bertarelli (A) al 21', Corradi (G) al 25'. Entrambe su rigore; Scaronne (G) al 37'.

**GENOVA:** Spalazzi 6; Manera 4; Ferrari 6; Bertarelli 6; Ronchetti 6; Garbarini 6; Scaronne 6; Bitolo 6; Bordon 6 (dal 55' Listanti n.g.); Simoni 7; Corradi 6. (12.0. Lordini).

**ASCOLI:** Masoni 4; Schicchi 5; Barbarelli 5; Paganì 5; Colautti 6; Minguzzi 6; Colombini 6; Viviani 5 (dal 49' Vezzoso 6); Bertarelli 6; Gola 5; Campanini 6. (12.0. Chiavetta).

**ARBITRO:** Torelli 6, di Milano.

**NOTE:** giornata bella. Abbonati 7.700; spettatori paganti 22.743.



GENOVA-ASCOLI — Corradi (a destra) insacca la terza delle sei reti genovesi.

**DALLA REDAZIONE**

GENOVA, 12 novembre. Nel giorno in cui presenta Bordon chiaramente menomato per l'infortunio di Manova, ed un mezzo campo balbettante, il Genoa riscopre Simoni goleador che gli spiana la strada per una vendemmia di reti a spavento. Una matricola palesemente frastornata. Il cospicuo bottino è stato reso ancor più evidente da una serie di gol di rigore (in totale tre e tutti trasformati) concessi dall'arbitro quando ormai il risultato era però acquisito con pronostici vistosi che tuttavia punivano eccessivamente gli ospiti, rivelatisi una compagnia abbastanza compatta e coordinata. Tuttavia, una serie di svantaggi difensivi — forse dovuti proprio ad una forma di sofferenza di fronte al rossoblu ed al loro pubblico — ha facilitato l'azione dei padroni di casa.

La gara sembrava iniziare in modo sbilanciato, complicato per i rossoblù che non riuscivano a mettere Bordon in condizione di tiro, ma ogni apprensione doveva cedere al mare dopo appena nove minuti di gioco. Facevano tutti Simoni, impossessandosi di una palla a tre quarti campo ed avanzando verso la rete: giunto ad una ventina di metri dalla porta ascoliana, la mezzala finta il passaggio e dopo un'azione di testa di testa avversaria, calciava direttamente in porta con un tiro a parabola che scavalcava Masoni uovo e si insaccava nell'angolo alto.

Sbloccato così il risultato, il Genoa poteva giocare in tutta tranquillità davanti agli ospiti (tentavano qualche puntata offensiva con Campanini, peraltro senza fortuna, come al 18' quando l'ala stoppava al volo un passaggio di Viviani ma spediva alto). Il gioco rossoblu, non molto piacevole, si accendeva in un'azione di testa di testa di testa avversaria, calciava direttamente in porta con un tiro a parabola che scavalcava Masoni uovo e si insaccava nell'angolo alto.

Sbloccato così il risultato, il Genoa poteva giocare in tutta tranquillità davanti agli ospiti (tentavano qualche puntata offensiva con Campanini, peraltro senza fortuna, come al 18' quando l'ala stoppava al volo un passaggio di Viviani ma spediva alto). Il gioco rossoblu, non molto piacevole, si accendeva in un'azione di testa di testa di testa avversaria, calciava direttamente in porta con un tiro a parabola che scavalcava Masoni uovo e si insaccava nell'angolo alto.

### Il Varese ha la meglio sul Mantova (1-0)

## Da Pozzo para tutto ma è infilzato da Gorin

### La squadra di Maroso ha trovato il ritmo giusto

**MARCATORE:** Gorin al 32' del primo tempo.

**VARESE:** Fabbri 6; Andena 6; Spinelli 5,5; Borghi 6,5; Gentile 6; Massimelli 7; Bonati 6; Libera 6; Morini 8; Nascetti 5,5; Corradi 6 (12.0. Della Corna, n. 13 Bonatti).

**MANTOVA:** Da Pozzo 8; Onor 6; Mantovani 5; Leoncini 7; Bertuolo 5,5; Roveta 6; Viola 6; Panizza 5,5; Cristini 5; Platto 5; Caremi 5,5 (n. 12 Recchi, n. 13 Siliandrini).

**ARBITRO:** Marino 7.

## Il Bari dei «baby» non va oltre il pari

### In vantaggio nel primo tempo i «galleggianti» si sono fatti raggiungere a un quarto d'ora dalla fine

### Fruttifera trasterta del Como: 1-1

**MARCATORI:** Casarsa (B) al 35' del p.t.; Cattaneo (C) al 29' della ripresa.

**BARI:** Colombo 3; Cazzola 6; Genovese 6; Consonni 6; Spini 6,5; Ardemagni 6,5; D'Angelo 6 (dal 15' del s.t. Florio 5); Sigarini 6; Casarsa 6,5; Santoro 7; Marcolini 6 (n. 12; Mercalli).

**COMO:** Cipollini 6,5; Cattaneo 11,6; Gamba 5,5; Danova 6; Magni 5; Cerentola 6; Maiorani 6; Bellazzi 5 (dal 7' del s.t. Cattaneo 17); Chinellato 5; Pozzato 6,5; Turriani 7 (n. 12; Mascella).

**ARBITRO:** Fieroni di Roma 6.

**DAL CORRISPONDENTE**

VARESE, 12 novembre. Un magnifico gol di Gorin dopo mezz'ora di gioco, meravigliose occasioni scampate per la troppa precipitazione. Il Varese ha trovato il ritmo giusto, alcune delle quali in modo superlativo e un quasi incontrastato dominio di gioco, sono state la causa di una serie di punte etoquente a favore dei padroni di casa. Il Varese oggi, anche se è vero che aveva in campo la miglior squadra che ha dato la netta impressione che la squadra «baby» di Pejo Maroso è proprio sulla via buona per la disputa di un campionato che darà non poche soddisfazioni al proprio pubblico.

Una grossa partita ha disputato Gorin, vera spina nel fianco della difesa mantovana e per fermarlo, quando era lanciato verso Da Pozzo i difensori mantovani hanno voluto ricorrere a plateali scorrettezze.

Il Mantova ha cercato di contrastare la maggior superiorità tecnica del Varese con volontà e grinta ma ciò non basta per fare i pari. Aiutate da un errore di Bertarelli, il Varese sempre colto da Pozzo ha fermato i palloni che al pubblico avevano già fatto gridare al gol. Anche Rossetti si è battuto con bravura allentando Onor, ma addirittura commentando la volontà profusa per tutta la partita dall'onoziano Leoncini. Pure l'ex juventino Viola seppe a tratti, ha messo in mostra precisione ed intelligenza di gioco.

Qualche nota di cronaca. Al fischio di inizio dell'arbitro Marino, il Varese si stende decisamente all'attacco ma debbono trascorrere una quindicina di minuti prima che i padroni di casa riescano a minacciare seriamente il bravo Bertarelli: calcio di rigore, portiere mantovano si esibisce in difficili intenti.

I rigolanti solamente al 22' impegnando guardavalle barboni, Fabbri con un tiro fiacco di Panizza. Il gol biancorosso si vede che sta maturando e precisamente al 32' il pallone batteuto da Mascheroni che batte impavido da due passi da Bertarelli. Il pallone batteuto da Mascheroni che batte impavido da due passi da Bertarelli. Il pallone batteuto da Mascheroni che batte impavido da due passi da Bertarelli.

**DAL CORRISPONDENTE**

BARI, 12 novembre. E' stata una prova difficile quella del Bari oggi sul proprio campo: reduce da due sconfitte consecutive, perseguitato da infortuni e squallidiche che hanno messo fuori causa uomini come Florio e Martini. Dalle Vedove e Galloni, costretto a scendere in campo con altri due giovani esordienti, Genovese di 21 anni, il quale è stato proprio difficile e duro per i giovani «biancorossi» di Regalia. Il Como è sceso in campo con una sorpresa: aveva annunciato l'impiego di Cattaneo I con il numero 7 sulla maglia e invece lo ha tenuto in panchina, schierando Chinellato con il numero 9 e Mariani alla destra, con l'intenzione di impiegare soprattutto Turriani come punta, infatti il centrocampista ha marcato in modo molto duramente e molto strettamente. Butti, il migliore in campo del Bari, assieme a Sigarini, Ardemagni, Casarsa, Marcolini e al giovane esordiente D'Angelo, sono stati duramente bistrattati, con il numero 10, il pallone che scimicitava per costringere il Bari a segnare il passo.

I giovani baresi hanno sofferto, stretto i denti e dopo ben 35' sono pervenuti alla segnatura con una bellissima girata di testa di Casarsa che ha anticipato la difesa lariana sul bel servizio di Butti dalla bandierina del calcio d'angolo. Il Bari successivamente incalza, ma non riesce a passare per la seconda volta; ci tenta al 40', quando Ardemagni dà a Casarsa un colpo perfetto, ma non riesce a Marcolini, il quale a volo manda alto sulla traversa.

Nella ripresa i lariani cambiano ovviamente tattica. Al

## I calciatori juniores per il torneo di Monaco

FIRENZE, 12 novembre. Tancredi, Emi, De Genaro, Taddei, Motti, De Nacai, Chianza, Torressani, Cesati, Maggiora. Spettacolo con questo formato di calcio juniores disputerà martedì prossimo, nel Principato di Monaco, la prima partita del torneo omonimo che la vedrà opposta alla formazione juniores della Jugoslavia. L'ha annunciato stamane l'allenatore Vicini, che è coadiuvato nella preparazione dall'allenatore Testan, al momento in cui la squadra italiana, che comprende anche i giocatori Frison, Marchino, Lebar, Idini e Garosio, ha lasciato il centro tecnico di Covertano in pullman per raggiungere, appunto, il Principato di Monaco.

Il torneo prevede nella prima fase per l'Italia altre partite con le squadre juniores della Svizzera (mercoledì 15) e con il Portogallo (venerdì 17). La partita di martedì 14 sarà in notturna con inizio alle 20,30.

### Punteggio troppo severo, ma vittoria ineccepibile dei romagnoli (3-0)

## Il Cesena si sveglia nella ripresa e il Foggia è spacciato

### La partita sbloccata da un rigore messo a segno da Carnevali - Le altre reti siglate da Scala e Braida

**MARCATORI:** Carnevali, su rigore, al 10', Scalini 22', Braida al 27' della ripresa.

**CESENA:** Mantovani 7; Ceccarelli 6; Ammonitoni 7; Festiccio Lanzani 6; Bertarelli 6; Orlandi 6; Scala 7; Braida 6+; Brignani 6,5; Carnevali 7; (N. 12; Ciappi, n. 13; Pizzani).

**FOGGIA:** Trentini 6; Valente 6,5; Colla 7; Pirazzini 7; Brusellini 5; Trinchero 6; Braiglia 5; Telleri 6,5; Roggi 6; Villa 6; (dal 63' Morrone 3+); Pavone 6,5. (N. 12; Giacinti).

**ARBITRO:** Francescon, di Padova.

**NOTE:** Bella giornata di sole, clima quasi primaverile. Spettatori oltre 12 mila, incasso per il Cesena di 10 milioni, Ammonitoni Lanzani, Calcio d'angolo 8-1, per il Foggia. Sottileggiato antidoping positivo per il Cesena, squalificato il Foggia. Il Cesena la stesdeva definitivamente con una entusiasmante doppietta.

Al 27' coi difensori pugliesi semibambolati per prendere un inesistente fuori gioco, Brignani sguscia sulla destra; traversone, finta di Braida, tiro di Scala, gol.

Al 27' Ceccarelli anticipava Morrone e lanciava verso Scala la palla nel campo. Lungo tempo per Braida, tiro di Roggi, scorsava, anticipava Bruschini e scaraventava nel sacco 3-0.

**SERVIZIO**

CESENA, 12 novembre. Il Foggia piaggia in carrozza nel primo tempo e domina, ma non conclude, cosicché il Cesena si sbilancia con un gol di rigore, cioè con verdetto scritto sull'acqua. Il Cesena si scatenò nel secondo tempo e si impose con una manovra qualche obiezione, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno, certamente assai più consistenti quelle a Tonetto perché se il Cesena ha iniziato male, il Cesena osserva Radice, inguardando a soggezione lo sbalordito inizio della sua gente, Foggia può in ogni caso, per i suoi gol, essere considerato, come dice Tonetto recriminando. C'è molto di vero, ma allora, analizzando la partita, si può dire che il Cesena, o almeno







